DELLA

EDUCAZIONE NAZIONALE

E

DELLA RIFORMA ALL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

PROPOSTA

DALLA GIUNTA MUNICIPALE DI BOLOGNA

STUDI

di

AUGUSTO AGLEBERT

BOLOGNA
Tipografia del *Giornale d'Agricoltura*
del Regno d'Italia, detta degli *Agrofili Italiani*
1867.

I.

RAGIONE DI QUESTO SCRITTO

La popolazione delle carceri
è in ragione inversa dalla
popolazione delle scuole.
GIOIA

« Colui che misura le piaghe pubbliche, disse Carnot, che non ne dissimula nè esagera la profondità, che ne propone il rimedio, per quanto amaro possa essere, questi è il vero amico del popolo. L' adulatore è colui che propone dei palliativl e vuol raggiungere il suo scopo allontanando i pericoli del momento, per accrescerli nell' avvenire ». (1)

(1) Histoire Parlamentaire de la Revolution Française par *Buchez* et *Ronx* T. 32 p. 168.

Al popolo adunque vuolsi intera la verità.

L' Italia unita ha molte piaghe da sanare per acquistare la forza ed energìa di cui è capace, e per raggiungere questo risultato, dee applicare il precetto di Bacone, e *riformare* dall' imo fondo i suoi sistemi, i suoi ordinamenti. Ma le rovine del passato, la disposizione a modificare e non a mutare il presente, la tiepida fede nell' avvenire, abbarrano la via, irta di ruderi e di macerie; onde qualunque riforma intenda ad estirpar dalla radice il male, ad ogni piè sospinto, incontra ostacoli, inciampa e si arresta.

L' *educazione popolare* è la prima necessità di uno Stato nuovo; volle provvedervisi colla Legge **Casati** la quale ben lungi di arrecare la sperata provvidenza, conservò disposizioni deplorabili all' ombra della libertà, e con formalismo illusorio sanzionò le più manifeste violazioni al pubblico diritto, le prescrizioni più contrarie ad illuminare il popolo.

La *Giunta Municipale di Bologna* ebbe il coraggio di protestare contro questo stato di cose, con una *Proposta di Riforma dell' Istruzione Popolare;* ed a me parve iniziativa tanto degna, tanto meritevole di essere secondata da tutti i Municipii d' Italia, che due Lettere ne pubblicai (1) ed una terza ne aggiunsi (2) quan-

(1) Vedi Gazz. delle Romagne N. 190 e 191.
(2) Vedi N. 169.

do il sig. Ispettore Provinciale Governativo volle contrariamente alle mie opinioni, esporre le sue, che trovarono eziandio appoggio di egregi scrittori, amici miei carissimi, in opuscoli e in giornali, studiandosi di addimostrare che quanto fosse fatto fin qui per Legge di Governo esser dovesse ottimo, e declamar vano riuscisse ogni argomento, per rendere accettevole una *Proposta* che intendeva distruggere dalle basi quanto era stato decretato. E siccome a nuova lettera del R. Ispettore non risposi, perchè ad opuscolo da lui pubblicato, e da me ignorato si appellava, or ch' io lo lessi e meditai non ebbi a rimaner colpito che dall' ultimo paragrafo il quale consiglia *che il lasciare le cose almeno per ora come sono sarebbe anche prudente nel riflesso che* **è stata presentata al Senato una Legge sulle Scuole Normali ed Elementari la quale al Cap. 4** *art.* 15 **estende a tutta Italia il Cap. 5 della Legge Casati** (1).

Dunque noi pure e quelle Provincie che hanno libera azione per ordinare nel miglior modo la istruzione popolare, sono minacciate dalla *grande sventura* della *Legge Casati?*

Cotesta minaccia solleva la questione *Municipale*, all'altezza di questione *Nazionale*, ond'è

(1) Vedi sulla Relazione e sulle proposte della Giunta Municipale di Bologna per una riforma dell' Istruzione Elementare Comunale — Osservazioni di C. Cavara.

che le mie opinioni, qual esse siano, volli, più ampiamente sviluppare esponendo i principii sui quali le ho affermate, principii in me tanto più tenaci quanto più incalliti dal tempo, e che, per volgere di fortune, e per ingiuria d'uomini non mai inclinarono.

Non bisogna pascersi di chimere, distrarsi dal positivo per vagare nell' astratto; l' influenza dello Stato e della Chiesa costrinsero il popolo a vegetare nell' ignoranza, e nei pregiudizii, fra le speculazioni sopranaturali, e i dogmi. La direzione dell' istruzione data dal Regno d' Italia che doveva cancellare queste tradizioni, e creare una *Educazione Nazionale*, ribadì invece sull'antico, e produsse que' risultati che conosciamo, cioè la vera organizzazione della pubblica ignoranza.

Non mi sarà disagevole dimostrare quanto la *Legge Casati*, sia funesta all' istruzione popolare, contraria al progresso e alla ragion de' tempi. Ma prima d' esporre i miei pensieri tanto su questo proposito, quanto sulle modificazioni e le ampliazioni che vorrei date alla *Proposta di Riforma* per giungere ad una libera *Educazione Nazionale* accessibile al maggior numero, cioè alle popolazioni rurali, voglio far precedere alcuni studi sulla istruzione popolare presso le altre Nazioni.

Si proclama la eccellenza, la utilità degli ordinamenti stranieri, ma innanzi di pronunciare giudizi sulle leggi e disposizioni decretate è

opportuno studiarne il modo di pratica applicazione, i fatti morali ed economici, l' indole, le condizioni, fra le quali si verificano i proclamati beneficj, per formare un criterio giusto, e riconoscere quanto possa apprendersi, e quanto debbasi addottare con profitto.

Ed in cotali apprezzamenti si ricordino i Romani quando semplici e miti di costumi le buone leggi delle vinte nazioni sagacemente si appropriavano, e non prendasi da loro esempio, quando corrotti, ciecamente e servilmente alle estere imitazioni si abbandonarono, e umiliando la propria natura, perderono la grandezza, e fiaccarono la propria possanza.

Gli esempi d' altri popoli riusciranno per noi fecondi, maturamente studiandoli e considerandoli, non servilmente seguendoli, se vogliamo ottenere dalla *Riforma* la trasformazione della plebe in popolo e creare una *Educazione Nazionale* come io stimo necessaria, fondandola sui principii del diritto pubblico che reggono la Società moderna.

II.

L'ISTRUZIONE POPOLARE IN AMERICA

Nelle importanti discussioni intorno all' istruzione, noi siam tratti sovente al di là dell' Oceano per cercare il quelle regioni che si estendono dal golfo del Messico, all' Atlantico, e al Pacifico, gli esempi fecondi, degni d' imitazione.

Non sarà vano il ricordare che questo immenso continente misura kil. quadrati 7, 100, 203 e non comprende che soli 31, 709, 281 abitanti. Ond' è che sovrabbondando il suolo alla popolazione e rimanendo kil. quadrati 5, 176, 000 dominio pubblico, necessità morale ed economica, facea decretare all' Art. IV della Costituzione Federale che di questo vasto territorio fosse conceduta proprietà a quel Comune, corporazione, o individuo volesse erigere e mantenere scuole, acciò lo sviluppo intellettuale e morale degli a-

bitanti procedesse di conserva allo sviluppo materiale del paese (1).

Ogni scuola dunque s' instituisce con proprietà dello Stato, con sussidj assegnati dal Congresso federale, colle imposte locali, e le individuali risorse procacciate da lasciti, e da contributi speciali fino nelle regioni le più remote (2).

In forza della Costituzione « *nessuna legge può esser fatta per stabilire una religione, e neppure per proibire l' esercizio di alcuna* » e in conseguenza qualunque insegnamento dottrinale e dommatico che cominci colla formola *io credo* è proibito nelle scuole, ed in molti Stati più esplicitamente per Legge, come a New York, che decretò « Nessuna scuola potesse ricevere denaro pubblico, se in essa venissero insegnate, inculcate o praticate dottrine e dogmi di sette cristiane o altre, ovvero vi venissero adoperati libro, o libri favorevoli o contrarii a coteste sette ». Il Reverendo I. *Fraser*, che questo rendeva noto al Parlamento inglese dal quale ebbe la missione d' ispezionare le piccole e grandi

(1) **Bigelovv**. Les Etats Unis d' Amerique. Paris Librairie Hachette 1863 p. 388.

(2) Weser birrajo in Ponghkupsie diede 5 milioni di lire per le scuole; a Cincinnati un cittadino legò nel 1865 2 milioni per istituire due Collegi; M. Cornill che fu operajo lasciò 2, 500, 000, lire per fondare una Università in Itaca.

Iames **Fraser.** Rapporto al Parlamento Inglese 1867. Di questo intesessante e minuto documento offerse il giornale *la Riforma* un esteso compendio.

scuole nei distretti e nei borghi di America, per istudiarvi l' importante argomento della popolare istruzione, il *Rev. Fraser*, pur *deplorando la mancanza d' istruzione religiosa* riconosce la perfetta armonia fra il sistema educativo e le istituzioni nazionali assolutamente democratiche; riconosce che risponde ai bisogni del popolo, che costa poco, che lo spirito di laboriosità trasfuso nei maestri e negli allievi, è vivissimo ed eccellente la disciplina (1).

Nondimeno negli Stati ove preponderano i Cattolici, come nell' Illinese, vi hanno infiltrata la istruzione religiosa, in iscuole stabilite a proprie spese in grosso numero, abbenchè tassati come gli altri cittadini per le scuole secolari, e malgrado le predizioni di *Tocqueville*, e la propaganda energica, che non si arresta davanti a imponenti pecuniarii sacrificii, e l' inondazione irlandese, il Papa non può contare in quella gran popolazione tanti fedeli sudditi, bastevoli neppure a lontanamente sperare di acquistare la benchè menoma preponderanza politica valevole ad alterare le istituzioni della repubblica.

All' incontro nel Canadà ove da ultimo la legge autorizzò l'apertura pubblica di scuole cattoliche, protestanti e miste, e i Vescovi minacciano delle pene eterne le famiglie che inviano i loro figliuoli all'altre scuole, dopo tale concessione l' ardore per l'istruzione è diminuito, e

(1) I. Fraser. Rapp. cit.

l'insegnamento religioso ha suscitate quelle passioni febbrili, e lotte corrosive, quelle divisioni e que' rancori, che finiscono per turbare la pace delle famiglie e generare la indifferenza e l'inerzia ne' più, tanto fatale alla pubblica educazione de' figli.

Non si ommetta di considerare che di sovente si parla dell' America generalmente, senza distinguere quella del Nord, da quella del Sud e del Centro; ebbene, in queste ultime regioni il popolo è pressochè sprovvisto d'istruzione come molti proprietarii di schiavi nel Sud, ed in parecchi di questi Stati, le leggi puniscono come delitto lo insegnare a leggere ad uno schiavo ». (1) E' sperabile che seguita l'emancipazione, altrimenti si provveda, ma non è egualmente sperabile di vederne in un avvenire tanto prossimo i buoni effetti, mercè i costumi, le abitudini, i pregiudizj inveterati in quelle popolazioni, pregiudizj alimentati eziandio per ragioni d' interesse, e dei quali se n' ebbe conferma nella ostinata e spaventevole lotta, che ha lasciato traccie memorabili e profonde. Nè sono da accogliersi con minor riserva le entusiastiche lodi che si prodigano all' istruzione nel Nord, in quanto che « malgrado i progressi fatti negli ultimi 20 anni l'insegnamento reclama delle riforme » (2)

Il sig. ***Fraser*** definisce l' idea e lo scopo

(1) Bigelow. Op. cit p. 416.
(2) Bigelow. Op. cit. p. 146.

dell'educazione in America colle seguenti parole del grande istitutore Orazio *Mann.* « Sotto il nostro governo repubblicano è chiaro che il *minimum* dell'educazione non può mai essere inferiore a quanto è necessario perchè un cittadino possa adempiere a suoi doveri civili e sociali ».

La *lettura* è il principale oggetto; la *lettura*, fondamento dell'istruzione, giacchè l'uomo tanto più sa quanto più libri ha letti.

Il *gusto della lettura* è cosi generale in America che i libri popolari si vendono in proporzioni enormi (1). Ma il gusto della lettura non s'ispira, con programmi, con leggi, con quantità di materie ma con buoni *maestri* e buoni *libri*, con una educazione che sappia insinuarsi nel cuore degli allievi (2).

L'insegnamento elementare che si giudica necessario in America, secondo la definizione di *Orazio Mann* si desume agevolmente dalle seguenti parole del Rapporto del sig. *Fraser*, ei dice; « Il passaggio dalle scuole primarie a quella di grammatica esige che l'allievo sappia *leg-*

(1) L'*Oncle Tom* fu venduto a 310 mila esemplari; si vendono eziandio 35 milioni di Abecedari e se ne ristampa un milione ogni anno. Nel 1850 si sono venduti 35 milioni di libri elementari. *Bigelow* Op. cit. p. 427.

(2) Un libro di Helper *sull'Abolizione della Schiavitù* venne dalla propaganda abolizionista così diffuso e letto nel 1859 che i partigiani della schiavitù organizzarono con altre pubblicazioni una crociata contro i repubblicani, e giunsero ad escludere il candidato abolizionista proposto a Presidente. *Bigelow* Op. cit. p. 312.

gere correntemente, *scrivere* sotto dettatura parole di *una, due*, o *tre* sillabe, eseguire mentalmente *facili operazioni* aritmetiche, divisione, addizione, sottrazione, e conoscere i numeri romani .»

Con questa istruzione gli Americani, intendono formare de' cittadini che sappiano adempiere a loro *doveri civili* e *sociali*, perocchè non è l'abbondanza di materie, ma la illuminata educazione che forma il cuore, ed anima i sentimenti degli allievi.

E da tali principii furono tanto penetrati i legislatori americani che alle donne confidarono la maggior parte della popolare istruzione, e più presto che opera di *poca convenienza*, osservano e rispettano tale disposizione come *opera di maturo consiglio*, ed oltre mezzo milione di donne sono occupate nella educazione dei fanciulli. A New York i maestri sono 5707, le maestre 21,181, al Massasuchets i maestri sono 1544 e 9340 le maestre, le quali tutte appartengono alla parte meno agiata della Società.

A che imparare a leggere, a conjugare verbi, e rispondere ad incompiute ed erronee definizioni del sopranuturale, se dopo due o tre anni al più, le occupazioni quotidiane, hanno fatto dimenticare, quanto ha insegnato la scuola o solamente rimangono i pregiudizj appresi dal Catechismo, che le associazioni clericali s' incaricano, di ampliare, applicandone alle cose temporali i *dettati infallibili?*

All' incontro, non ingombrando la mente dei fanciulli di astruserie ed i soavi precetti imprimendogli nella mente, e ispirandogli nel cuore l'amore della lettura, colle *Biblioteche Popolari* acquisteranno quegli utili ammaestramenti che invano si aspetterebbero da lungo tirocinio o dall' assiduità di molti anni ad una scuola che abbandonata, non lascia alcuna traccia per l'avvenire.

Altro e non meno utile insegnamento si porge in America nella *Ginnastica* alla quale due volte la settimana sono esercitati i fanciulli, e mentre trovano necessaria distrazione delle quotidiane lezioni, vi guadagna il fisico nel suo sviluppo, ed il morale impara eziandio ch' è un dovere essere forti, per addivenire valenti difensori della patria, la quale, in pari tempo, apprendono ad amare.

Si consideri attentamente il fatto che l' educazione della gran maggioranza del popolo americano, non si estende al di là dei limiti e della istruzione dianzi accennata, non solo dall' esempio che la massima parte dell' educazione popolare al sesso femminile è confidata, ma più dalle cifre che dimostrano lo scarso numero degli allievi che percorrono tutti i gradi dello insegnamento.

Non oltre della metà passa dalla scuola primaria alla grammatica, e meno della metà di questa metà, procede alle scuole superiori.

A New York nel 1864 gli allievi delle scuo-

le primarie e grammaticali erano 70 mila, e gl'iscritti agli istituti superiori furono 648. Nello stesso anno 1864 a Boston sopra 32, 854 fanciulli dai 5 ai 15 anni, 26, 960 soltanto si fecero iscrivere alla scuola, e di questi soli 725 passarono alla scuola superiore. Se raro è trovare nell' America Settentrionale un analfabeta non regge al paragone col vecchio Mondo in fatto di alta istruzione, per cui quanto vantaggia in estensione, perde in profondità rispetto all' Europa, nè abbiam bisogno di umiliarci così ciecamente, dinnanzi ad altri popoli. Dobbiamo invece sollevarci forti ed uniti, perchè da capo a fondo l' ordinamento scolastico elementare si muti, giacchè perfino il più ortodosso dei Tories inglesi oggi esclama che « l'educazione diventa la questione delle questioni ». (1)

Il sig. *Fraser* stimò che nel Massassuchets si comprendessero tutti gli elementi che costituiscono gli ordinamenti scolastici popolari degli Stati Uniti, e lo prende ad esempio.

Ivi la legge obbliga i Comuni, a mantenere per *sei mesi* dell' anno un numero di scuole elementari fornite di maestre e maestri per accogliere tutti i fanciulli vaccinati; ed ogni Comune di 500 famiglie vuol provveduto di una scuola superiore.

Coloro che non soddisfano alla ***obbligatoria***

(1) Seduta sul bill di Riforma della legge Elettorale in Inghilterra.

prescrizione d'inviare i fanciulli alla scuola di *leggere* e *scrivere*, sono soggetti ad ammende il cui importo è versato alla Cassa dell' Educazione gratuita (1).

I fanciulli sono obbligati alla scuola dagli 8 ai 14 anni, *almeno per* 12 *settimane*, e nessun ragazzo dai 12 ai 15 anni può essere impiegato in una Fattorìa, se non ha frequentato per 11 settimane la scuola, e quelli al di sotto di 12 se non l' hanno frequentata per 18 settimane.

Dunque la questione del *tempo* non è così grave, così sacramentale da inchinarsi davanti ai responsi delle scolastiche autorità, le quali promettendo moltissimo ci hanno attortigliati di analfabeti facendoci credere così rozza, così selvaggia la nostra schiatta da non potersi annoverare fra i figli degli uomini; e quando in America bastano da 11 a 18 settimane per imparare a leggere e scrivere, i propri diritti e i proprii doveri, e adempiere all'*istruzione obbligatoria* prescritta dalla Legge, i figli d'Italia, in *due* o *tre anni* siano incapaci d'imparare quasi nulla (2).

Io non posso rassegnarmi al supposto desolante che la razza latina, tenga « tanto del monte, e del macigno » da essere inferiore a un popolo ove alla razza aborigena scomparsa,

(1) La multa è di 800 lire pei borghi di 200 famiglie e 1000 per quelli di 250 a 300 famiglie.

(2) Opus. Cavara p. 50 51.

tanti elementi eterogenei le si sono sostituiti, sempre però prevalendo le razze settentrionali, in cui gli idioti, e coloro in uno stato mentale poco sviluppato, si riscontrano numerosissimi (1).

Si attribuiscano gli effetti alle vere lor cause, e si troverà che non al *tempo*, ma all'insufficienza nella qualità dell'insegnamento, all'insufficienza de' *maestri*, dei *metodi*, dei *libri*, è dovuta la condizione miserevole della nostra popolare istruzione.

Finalmente io credo cotanto superiore e precoce nell'italiano, a preferenza dell'americano, lo sviluppo dell'intelligenza, che qualora l'Italia fermamente voglia colla distruzione del presente ordinamento, decretata l'istruzione *obbligatoria*, l'ascendente morale di questo fatto, basterà a scuotere gli inerti, e non si vedranno moltiplicare come in America i renitenti, a cui le minacciate penalità non bastano per illuminarli sulla necessità della educazione de' figli che pur debbono esercitare quel potere politico che è in mano delle masse de' cittadini di quel libero paese!

E questa necessità ben altrimenti è pregiata in Italia ove l'opinione generale riconosce che la istruzione perfeziona l'uomo, e gli dà diritto di aspirare a migliori destini.

È a confermare il fatto che in America questa *obbedienza volontaria* è tuttavia un deside-

(1) *Bigelow* Op. cit. p. 312.

rio, una speranza, leggasi la seguente statistica presentata dal sig. *Fraser* al Parlamento Inglese dalla quale è dimostrato, che la proporzione fra gl' inscritti e gli obbligati è pel primo Stato di 96, 66 per cento e del 67, 20 per gli altri; la proporzione tra la frequenza e l' iscrizione pei due primi Stati è del 79, 40, per gli altri del 64, 40; la proporzione tra la frequenza e l' obbligo è pel primo Stato del 75, 16 per cento, per gli altri escluso New-York del 43, 85.

STATI		Allievi in età obbligati alla scuola		Numero degli inscritti		Frequenza media in uno stesso giorno
—		—		—		—
Massachusets	—	241,644	—	226,400	—	181,669
Rhod Island	—	56,934	—	29,641	—	23,256
Connectitut	—	114.772	—	77,126	—	55,361
Pensilvania	—	non data	—	709,930	—	460,065
Ohio	—	928,972	—	624,920	—	396,256
New-York	—	1,307,922	—	881,184	—	non data (1)

La frequenza media non fu data per l' ultimo Stato ma attesa l' importanza commerciale di esso non andremo errati, se l' ammetteremo di due terzi degli iscritti, quindi ragguagliate queste frequenze alle popolazioni abbiamo pel primo Stato scolari 147, 50 per ogni mille abi-

(1) Nell' Ohio e a New-York l' età per la scuola obbligatoria si calcola dai 5 ai 21 anni e negli altri Stati dai 5 ai 14 e dai 5 ai 15. Ciò non vuol dire però che siano obbligati all' Ohio e a New-York di andare sedici anni a scuola, o nove o dieci anni continui. È questo il tempo entro il quale debbono avere acquistata *l' istruzione obbligatoria*.

tanti, 133, 22 pel secondo ; 122, 30 pel terzo ; 157, 70 ; pel quarto ; 166, 20, pel quinto; 155, 80, per l' ultimò.

Queste cifre evidentemente fanno fede che il numero degli obbligati alla scuola è superiore a quello degli inscritti, il che per molte ragioni è naturale, ma che degli iscritti una parte rilevante non la frequenta.

Importantissimo elemento di grave considerazione, non è duopo trascurare. Quantunque l' insegnamento religioso sia vietato nelle scuole Americane, nondimeno non v' è paese al Mondo che abbia più Chiese e spenda di più per l'istruzione religiosa. Vi si contano 39 confessioni con 60, 609 Chiese, dalle Presbiteriane, alle Cattoliche, alle Riformate, agli Anabatisti e fino i Spiritisti hanno le loro Chiese, le quali tutte si fanno fra loro una efficace e fervorosa concorrenza per conquistare aderenti, con energica propaganda nell'insegnamento, nelle scuole, mediante associazioni, e stampe sterminate, non tanto per esercitare influenza sulle cose civili e politiche, quanto per dominare le coscienze. (1)

La questione per noi sotto questo rapporto assume ben altra importanza, in quanto che le trascorse rimembranze de' governi che fecero della religione uno strumento di tirannide, oggi si tenta di ravvivare per giugnere sotto gli auspici di un autorità che si dichiara infallibile, alla dominazione temporale dello Stato; ond'è che

(1) Bigelow. op. cit. pag. 435.

quella istruzione che pur torna a beneficio popolare in America, per le lotte fra le diverse credenze, a noi tornerebbe funesta per la prevalenza di una sola Chiesa, che nelle cose civili pon mano soltanto per rifarsi del perduto dominio.

Dal fin quì detto si rileva che l'istruzione popolare in America per la gran maggioranza è limitata al leggere e allo scrivere, alla cognizione dei proprii diritti; la quale s' insinua nel cuore, più spesso coll' educazione mediante le maestre, e accuratamente si pensa a conservarla, sia colle *Biblioteche popolari*, sia colle *pubbliche concioni* che si fanno ne' templi ove gli aderenti de' diversi culti accorrono, e continuano la loro istruzione. Rapporto ai mezzi si consideri che non sono solamente li possedimenti territoriali accordati dalla Legge, i sussidii del Congresso, i tributi dei Comuni, le sostanze accumulate per eredità, e per pubbliche largizioni che servono a provvedere riccamente la Cassa della popolare istruzione, ma è l'influenza delle sette religiose che concorre a propagarla per cui, dice *Carey* « per quanto sia rapido l' incremento della popolazione, vi ha un incremento molto più rapido per le cure che si prendono per la istruzione religiosa, e le contribuzioni destinate a tale oggetto sono maggiori che in qualunque parte del Mondo » (1). Ed è que-

(1) Carey. Principii d' Economia. Politica. Ediz. Pomba pag. 297.

sto un frutto di quella libertà di religione e di coscienza che torna a benefizio popolare, il quale fin tanto che fù contrastato produsse ignoranza abbiezione, pregiudizi, servitù, mali tutti che l'Italia deve estirpare alla sacra luce della libertà, se vuol rimediare alla funesta piaga degli analfabeti.

Conosciuta la ragione della maggior diffusione dell' istruzione in America, i mezzi coi quali si alimenta, io spero che di leggeri avrò generato convinzioni diverse, in coloro che giudicarono lo stato delle cose in quelle regioni superficialmente, più presto che coll' esame dei fatti e i risultamenti delle osservazioni.

III.

L'ISTRUZIONE POPOLARE IN INGHILTERRA

L'Inghilterra è una società fondata sulle tradizioni politiche e religiose, nella quale le classi ben distinte non intendono che lentamente a confondersi per raggiungere l'eguaglianza. Gli individui quasi in via eccezionale soltanto escono dalla propria condizione, e ben di rado dopo lunghissimi anni, e accumulate ricchezze, arrivano a partecipare a qualche diritto riserbato al privilegio tradizionale. Per queste ragioni di costituzione interna dello Stato, educazione del popolo non esiste, quantunque largamente l'istruzione si diffonda.

Interessi religiosi ed economici principalmente, associazioni potenti per ricchezza hanno istituite scuole, le quali nell'arrecare salutari beneficii, intendono a stabilire l'influenza della corporazione religiosa o industriale che l'amministra.

Il principio di proclamata libertà, accieca taluni, delle istituzioni dell' Inghilterra, che non considerano il fatto della esistenza dei privilegi feudali in tutta la loro forza, e mentre all' ombra di quel principio si giustifica la esclusione dell' *istruzione obbligatoria* e si sanziona come un diritto la *libertà d'ignoranza*, si calpestano i diritti naturali, e con logica singolare si paragona alla *libertà del furto*, il diritto alla libertà del *suffragio universale*.

» Io credo, dice Mirabeau, che coloro i quali vogliono che il contadino non sappia nè leggere nè scrivere si siano creati un patrimonio della sua ignoranza. » (1) In questa sentenza è il segreto del rispetto che vuole per gl' ignoranti, l' aristocrazia inglese. Infatti in una Comune un rozzo fittaiuolo ricco di fortune che sappia *leggere* e *scrivere* colla sciarpa municipale, cerca di allontanare i fanciulli dalla scuola per rappresentare egli solo l' aristocrazia dell' intelligenza (2).

Ma le scoperte di Bell e di Lancaster e le scuole fondate sui loro principii esercitarono una potente influenza sulla istruzioue elementare (3). La brevità del tempo per apprendere, e la prontezza dei risultamenti sollecitarono anche i più renitenti, che riguardano il tempo come danaro, e cercano ritrarre più sollecitamente

(1) Mirabeau. Oeuvres Oratoires T. II. pag. 487.

(2) Maurice Block p. 95.

(3) *Mac-culloch* Econ Pol. p. 39. Ediz. Pomba

possibile, frutto dal lavoro delle tenere braccia dei fanciulli, li sollecitarono ad approfittarne pagando però il proprio tributo, perocchè il sentimento aristocratico propagandosi gradatamente in tutte le classi sociali, all' operaio ripugna discendere al livello del povero, gratuitamente educato dalle associazioni.

Finalmente nel 1839 il Governo ch' era stato alieno a qualunque partecipazione all' istruzione, dopo ripetute istanze da tutte parti del Regno e 457 memorie che domandavano la *istruzione obbligatoria*, creò un apposito dicastero nominandolo *Consiglio privato d' Educazione.*

Le attribuzioni però di questo Consiglio vennero limitate esclusivamente all' ufficio di propagare l' istruzione primaria, mediante soccorsi pecuniarii all' iniziativa individuale o collettiva dei cittadini (1), alla facoltà di assegnare fondi per la istituzione di scuole elementari, e per sovvenire e sussidiare le esistenti, solo caso in cui può farle sorvegliare da un Ispettore Governativo, fin che dura il sussidio, ma quando cessi acquistano la loro intera ed assoluta indipendenza.

Alla istituzione delle scuole serali per gli adulti, il governo assegnò a ciascuna da L. 3750 a 15 mila di sussidio a condizione vi fossero ammessi gratuitamente 500 fanciulli poveri.

Sino del 1858 il governo Inglese dava un

(1) *Franqueville* Les Institutions de l' Angleterre. Paris Lib. Hachette 1864 p. 337.

milione di lire sterline alle quali se ne aggiugnevano altri tre quarti dei privati; e avevansi 2,525, 462 scolari inscritti (1,300,759 maschi 1,234,703 femmine) che vuol dire 127 per mille abitanti, numero non superato che dalla Prussia.

I Comuni, le contee, le private associazioni, specialmente religiose, contribuiscono per le scuole e l' Amministrazione della tassa dei poveri riceveva nel 1860, 3,844 125 lire per costruire dalle fondamenta edifizii ad uso delle scuole.

Fra la moltitudine, e la svariata moltiplicità di tasse stabilite in Inghilterra, ove esiste la tassa di *Chiesa* e di *Cimitero*, soltanto in Iscozia fra le tasse della parocchia, havvene una intitolata al *pubblico insegnamento* (1).

Nè questo esempio è da imitarsi perocchè la cognizione della spesa non può giustificare l'imposta come pretende *Horn*, al quale vittoriosamente risponde *Esquirou de Parieu* con questa sentenza. » La cognizione della spesa stabilisce soltanto la quotità e l' estensione, ma la scienza dell'imposta conserva essa stessa tutta la propria specialità rapporto alla scelta degli elementi che fa concorrervi. La teoria dell'imposta è profondamente separata da quella della spesa, non solo per la natura delle cose ma eziandio per la disposizione dei sentimenti dei popoli inclinati a voler delle spese, senza accettare sem-

(1) Esquirou de Parieu. Traité des Impots T. V. p. 234.

pre la necessità dei carichi che vi corrispondono (1).

Lo stato povero della Scozia richiede che le scuole si mantengano colle contribuzioni degli alunni, dalle quali sono esenti i poveri, sussidiati dalla carità privata, giacchè il governo solo nel 1845 estese a quella parte del Regno, le sue beneficenze.

Quando in una nazione, in un popolo costituito su solide basi, vedesi un Vescovo di Cantorbery con 375 mila lire sterline di rendita, e vi esistono parocchi a tal grado di miseria da implorare la carità pubblica ed accettare con riconoscenza qualunque minima offerta foss' anco un vecchio vestito (2), quando a fronte di ricchezze sterminate, geme la più squallida miseria, e vi si muore di fame, e in nome della libertà si fà *diritto all' ignoranza*; quando per la enorme disuguaglianza delle classi fino la beneficenza si esercita più come una necessità di ordine pubblico e di politica utilità, che come pratica di una virtù, quando tali fatti presenta una società, non credo che lo spirito delle sue istituzioni sia mai da offrirsi ad esempio a un popolo come il nostro, di costumi, di sentimenti di organizzazione sociale, tanto diversa.

Ora però l'ordinamento interno dell' Inghil-

(1) Esquirou de Parieu. Op, Cit, T. V, p. 114. Ciò vale a rispondere a coloro che trovando mille denominazioni d'imposte in Inghilterra vorrebbero stabilita una *tassa di scuola*.

(2) Franqueville Op. cit. p. 145.

nostra, possano soddisfare ai nostri bisogni, al nostro avvenire.

La scuola in Germania ha un aspetto particolare derivante dai principii esistenti nelle diverse Costituzioni, basate sulle dottrine di Lutero, onde l'intima connessione si manifesta fra la scuola e la Chiesa, fra il maestro e il Pastore (1).

« In tutta la Germania l'istruzione è *obbligatoria*. Nessuno è libero di essere ignorante. Non è permesso di non *saper leggere* e *scrivere*. I cittadini hanno debito verso lo Stato di *saper leggere* come di portar l' armi, di pagar le imposte ». (2)

Si avverta però che la Prussia impone *l' istruzione obbligatoria*, non già la scuola, percui un padre può far educare come vuole il figlio, educarlo egli stesso, purchè prima ch'ei compia il *quattordicesimo* anno, egli sappia almeno *leggere* e *scrivere*.

Siccome io credo sostanziale necessità sociale, sacro adempimento di pubblico diritto, *l' istruzione obbligatoria*, così m' importa disgiungere questo fatto, dall' altro dell' *istruzione gratuita*.

A questo proposito, dice *Hillebrand* « Introducendo *l'istruzione obbligatoria* fino ai 14 an-

(1) Monnier Frederic. L' Instruction Popolaire en Alemagne. Paris. 1866. p. 6.

(2) Saint. Marc *Girardin* De l' Instruction Publique en Alemagne p. 70 citato da I. *Simon*. l' Ecole. p. 299.

ni, lo Stato si guardò bene d'imporsi, o d'imporre ai Comuni l'insegnamento *gratuito*. Considerò la questione come questione di dignità e di morale per la famiglia, più che questione economica per lo Stato, e lasciò una parte delle spese d'istruzione pei fanciulli ai loro parenti, *non accordandola gratuita interamente* che alle famiglie assolutamente prive di mezzi di sussistenza . (1)

In ogni anno il Pastore legge nel Tempio i nomi dei fanciulli della Parrocchia che debbono istruirsi, e apposite Commissioni s'incaricano di sorvegliare in qual modo adempiano a quest' obbligazione, giacchè in ogni guisa si adempie come cosa naturalissima. E questa sorveglianza non si guarda come una violenza usata ai cittadini, ma sibbene come una protezione accordata ai deboli, ai minori, ai poveri, dalla legge che veglia sugli interessi sociali.

Il sig. *Guizot* descrive nel suo viaggio in Germania la emozione cagionatagli dalla vista di torme di fanciulli con un libro di lettura, *(lesebuch)* e un pezzo di lavagna sotto il braccio, recarsi alla scuola insieme confusi, poveri, ed agiati a braccio fra loro scherzando, e ridendo in aspetto giulivo.

La Prussia colla metà e meno della popolazione della Francia avea nel 1858 egual numero di Scuole, e il governo appena spendeva 800

(1) *Hillebrand*. La Prusse Contemporaine p. 208.

mila lire instruendo 2, 764, 691 scolari (1, 398, 591 maschi 1, 366, 130 femmine) ossiano 149 per mille abitanti, che è il tre volte tanto rispetto all' Italia, non del 1858, ma del 1863!

La Prussia ha imposto l'obbligo ad ogni Comune d' istruire i suoi fanciulli, come di nudrire i suoi poveri, ma questa obbligazione non gli comanda perciò di *gratuitamente* somministrarla.

Nondimeno si consideri che i Comuni in Prussia posseggono estesi territorii, hanno numerose fondazioni e lasciti pii per le scuole, ed i grandi proprietari con generose tradizionali largizioni sovvengono il mantenimento de' poveri alle Scuole, e ne' Comuni men favoriti dalla fortuna privata, intervengono i sussidi dello Stato.

Il Comune paga pe' poveri, ma non si discerne lo scolaro gratuito da quello soggetto alla retribuzione voluta dall' Art. 7 del Regolamento.

Quando il Comune ammette un fanciullo *gratuitamente*, ne dà tosto apposita comunicazione all' Esattore speciale, il quale ha ufficio di riscuotere le quote dai parenti degli scolari, e all'epoca prescritta, lo stesso Esattore rimette al Comune la nota de' fanciulli *gratuitamente* accolti, e ne ritira il pagamento. Di tal guisa l'autorità e il prestigio del Maestro non iscema, non dovendosi abbassare a ricevere una moneta, e l' eguaglianza tra gli scolari rimane guarentita da questa prudente ed illuminata disposizione (1).

(1) Ved. *Guizot* Op. cit.

Nell' Annover la retribuzione scolastica è soddisfatta dalla Chiesa, dalla cassa dei poveri, dalle pie fondazioni. (1)

In generale il *leggere, scrivere, conteggiare l'insegnamento religioso*, sono i soli studi ammessi nei borghi e nelle campagne (2). I fanciulli appartenenti a culto diverso da quello insegnato nelle scuole pubbliche, sono liberi di non prendere parte alle lezioni concernenti la religione (3). É questa una protezione contro l' intolleranza religiosa, la quale è viva più che mai in Germania, e quantunque in Prussia si dicano tollerati i culti in forza del principio di libertà di coscienza conquistata colla Riforma, nondimeno prepondera il Clero nell' istruzione, giacchè all' interesse religioso si collega quello dello Stato, il cui capo è insieme Re, e Pontefice.

E il Catechismo che rappresenta la credenza ortodossa, e l' insegnamento ecclesiastico che non permette all' istruttore di professare apertamente le sue opinioni individuali il più spesso ispirate alle teorie progressiste, e l' autorità del Pastore più o meno diretta essendo la scuola unita alla Chiesa, cagionarono sovente fra il corpo insegnante e il Clero un antagonismo che talora si manifestò con una trascendente veemenza (4).

(1) *Monnier* Op. cit. p. 119.
(2) Monnier Op. cit p. 41.
(3) Codice Prussiano § 11 *Monnier* p. 195.
(4) *Monnier* p. 182

Infatti nel 1846 il Vescovo di Munster volle l' esclusivo diritto di nominare i Maestri; giunto il 1848 il Parlamento di Francoforte nell' Art. VI del suo Programma dichiarava. « l'insegnamento libero, sorvegliato dallo Stato, *esclusi gli ecclesiastici*, e all' Art. 27 proponeva l' insegnamento nelle scuole popolari e nelle scnole industriali, di *grado inferiore* dato gratuitamente; ma dopo il 1848 nella Costituzione *(octroyée)* tutti gli antichi diritti ecclesiastici, vennero confermati, l' insegnamento religioso posto esclusivamente sotto l' autorità della Chiesa, e il carattere confessionale mantenuto rigorosamente ortodosso (1),

Per questa influenza l' obbligo dell' istruzione ,dipende dalla volontà del Pastore, perchè al Pastore spetta il dichiarare quando il fanciullo sia sufficientemente istruito. Parecchi alla leggera si sono ingannati, giudicando la prescrizione dell' *obbligazione* dai 7 ai 14 anni significasse che ogni fanciullo dovesse per sette anni starsi sotto la ferula de' maestri, ma così non è.

Il Regolamento 9 marzo 1830 confermato con ordinanze posteriori ed oggi in vigore, dice all' Art. 2 « Il fanciullo che non avrà ricevuto alla scuola durante almeno tre anni, un *istruzione regolare*, e che non potrà giustificare con un certificato del Comitato Scolastico che egli *sa leggere correntemente*, un poco *scrivere*, non potrà essere impiegato in una manifattura prima dei 16 anni ».

(1) Ronnier p. 197.

E chi presiede il Comitato Scolastico? i Pastori « I quali sono obbligati (dice l'Art. 11 del Regol.) allorchè riconoscono un fanciullo sufficientemente istruito fargliene senza spesa l' attestato. Qualunque fanciullo non possa produrre tale certificato sarà considerato sempre soggetto alla obbligazione ».

Finalmente è come massima incontestabile decretato « La prosperità della scuola dipende dalla sua intima unione colla Chiesa (1) »

Per queste disposizioni per questi principii fino a che il fanciullo non va alla cresima, fosse sapiente quanto Leibnizio, il Pastore, non gli rilascia il certificato, non solo, ma colui che abbandona la scuola senza aver soddisfatto a questo sacramento, lo denunzia alla Polizia, e ne fa punire i genitori, per aver mancato al dovere d' istruire il proprio figlio. Ecco le conseguenze dell' ingerenza del Clero nelle scuole, ecco gli effetti di voler mescere il sacro al profano, di voler essere più teologi, che filosofi, come esser debbono i legislatori.

Riconoscendo nella Prussia i benefici effetti di un estesa e generale istruzione popolare, non potrebbe l'Italia seguire il sistema e gl'ordinamenti che la dirigono, perchè lo spirito delle sue istituzioni, il grado di progresso in cui sono le idee nelle popolazioni, le aspirazioni, i sentimen-

(1) Monnier p. 273 riporta l' articolo del Regolamento 1 Ottobre 1854.

ti, le tradizioni, che sono pur parte sostanziale e calcolabile della educazione popolare, sono in opposizione diretta a quanto è officialmente stabilito in Germania. A conferma dell' esposto si ricordino le disposizioni del Parlamento di Francoforte del 1848 le quali chiaramente addimostrano come sia contrario alla intelligenza, allo spirito pubblico, ai bisogni del perfezionamento morale del popolo, l' insegnamento ufficiale, com'è stabilito e diretto in Germania.

V.

DELL'ISTRUZIONE POPOLARE IN ISVIZZERA IN OLANDA, NEL BELGIO

L'organamento sociale della Svizzera, presenta un sensibile opposto a quello dell'Inghilterra. In Isvizzera i principii di libertà, eguaglianza e fraternità non sono solamente proclamati, ma si applicano alla vita pubblica, e sono nella coscienza popolare radicati col sentimento dei doveri che impone l'esercizio di quelli, come di ogni altro diritto. Qualunque cittadino onesto, intelligente e patriota, può aspirare ai gradi più onorevoli, qualunque ne sia la condizione e la fortuna, onde tutti gli sforzi egualmente concorrono e si confondono nell'interesse supremo della nazione.

Per questa concordia l'istruzione popolare è altamente considerata, e ciascuno coopera quanto sa e quanto può, per farla prosperare e

renderla efficace. Se non ha ancora raggiunto l' ideale, occupa però con nobile orgoglio, un posto distinto tra le nazioni le più avanzate nel progresso.

In Isvizzera la istruzione *è obbligatoria* per tutti, ma que' saggi legislatori non considerarono che per questo dovesse essere *gratuita*. All'incontro i Comuni ai quali è interamente confidata questa missione importante, provveggono all' istruzione coi capitali considerevoli che posseggono per lasciti, e fondazioni, e colle retribuzioni degli scolari, che i Comuni stessi esiggono per ricuperare una porzione delle spese incontrate (1).

La retribuzione di scuola si riduce in generale a 2 e 3 franchi annui, ma a Basilea si eleva fino a 12. Favori particolari sono accordati agli indigenti, acciò non abbiano ad invocare la povertà per ischermirsi della scuola; e Società, Corporazioni, Abbazie, generosi cittadini contribuiscono pei parenti che non possono pagare.

L' età dell' ammissione, e la durata della *obbligazione* varia secondo i diversi Cantoni, nondimeno nella pluralità sono i fanciulli ammessi dai 6 ai 7 anni e fino ai 15 e 16 continuano nell' obbligo dell' istruzione.

(1) Les Institutions Ouvriéres de la Suisse par Gustave *Moynier*. Memoire redigée à la demande dé la Commission de la Confederation Suisse pour l' *Exposition Universella de Paris*. Génève — Librairie Cherbuliez 1867 p. 33. 61.

« Non diamo le cifre dei fanciulli, dice il sig. *Moynier*, che seguono il corso dell' insegnamento in tutta la Svizzera, perchè queste cifre non avrebbero alcun significato, ma soltanto un valore relativo, avvegnachè il numero de' fanciulli che non frequentano le scuole, in confronto a quelli che le frequentano rappresenterebbe soltanto una eccezione insensibile ». (1) Basti conoscere che tutti li Comuni hanno scuole, in appositi edifizi costrutti colla maggiore proprietà ed eleganza.

Nelle parti montane, mancanti di strade, si verificano specialmente nell'inverno, le *assenze*, ma quando si consideri che la loro proporzione è minima, e che i fanciulli abbandonano il tetto domestico di notte e attraversano vie e sentieri impraticabili, e superano talora immense nevi, per giungere alla scuola, quando cotali esempi sono comuni, non si può aver cuore di tener calcolo e far rimprovero delle assenze eventuali, cagionate da tali ostacoli.

Quantunque nella Costituzione Federale non sia espressa *la libertà dell' insegnamento* pur nondimeno le Costituzioni Cantonali la consacrano, e si esercita nella sua maggior pienezza essendo concessa ai Maestri la facoltà di adottare quei metodi, e quei programmi che loro più aggrada, ma in generale il *mutuo insegnamento* è preferito siccome quello che offre più pronta,

(1) *Moynier* Op. cit p. 63.

più attraente, e più facile l'istruzione popolare.

Per l'Art. 58 della Costituzione Federale è fatta eccezione soltanto pei Gesuiti non tollerati nel territorio svizzero, perchè la loro influenza mortifera suscitava le divisioni che scoppiarono in guerra civile nel *Sonderbund*.

L'istruzione primaria obbligatoria comprende il *leggere*, *scrivere* e *aritmetica*, ed ogni cittadino quando raggiunge i venti anni, e dee entrare come soldato nell' armata federale ove rimane fino ai 34 per passare nella *landwer*, e restarvi fino ai 44, ogni cittadino è sottoposto ad un esame per comprovare se siasi mantenuto istrutto; in caso negativo è obbligato d' intervenire alle scuole *raggimentali militari* finchè con nuovo esame addimostri di aver riacquistate le obbliate cognizioni.

Nella maggior parte de'Comuni specialmente urbani, sonovi scuole superiori, ma niuno è obbligato d' intervenirvi.

Per coltivare l' istruzione, esistono Scuole Serali, Domeuicali, industriali, Conferenze pubbliche e *Biblioteche popolari*. Molte Società sono istituite pel loro mantenimento, ma dove non bastino, lo Stato e il Comune intervengono con sussidj.

Per le *Scuole professionali* si paga una retribuzione, che il Consiglio di Stato con sua speciale ordinanza decretò, non potesse oltrepassare i 5 franchi per semestre, investendo l' apposita Commissione della facoltà di dispen-

sare in tutto o in parte gl' indigenti, e i meno agiati. Ogni paese ha l'insegnamento relativo all'industria che gli è propria, e nel cantone di Friburgo, queste scuole si sono estese nelle campagne, e vi han prodotto risultamenti i più fecondi.

E qui cade acconcio accennare alle *colonie agricole* pei fanciulli poveri, orfani, abbandonati, o viziosi. In Isvizzera è tenuto in altissimo pregio l' istruzione agraria, costituendo una parte importante dell' industria nazionale, e molte di esse sonosi istituite e progressivamente moltiplicate nel corso di mezzo secolo. Il primo di questi stabilimenti fu fondato a Hofwil nel 1809 da *Fellenberg*, diretto in seguito da *Wehrli*; acquistò grande celebrità, ma non bastevole a stimolarne l' imitazione, specialmente in Italia, ove una deplorabile cecità governativa trascura l'insegnamento agrario, quantunque sia primo e principale elemento della ricchezza nazionale. In Isvizzera *venti* di queste *Colonie* furono istituite per iniziativa di *Società industriali; sedici* per private beneficenze; *diciotto* per opera dei Comuni, e *una* sola dallo Stato. Queste Colonie non solo educano agricoltori intelligenti, ma eziandio cittadini morali e probi, i quali sarebbero addivenuti altrimenti dannosi alla Società, restando nell'abbandono, sempre funesta sorgente di traviamenti.

Le *conferenze* popolari, non solo sono dirette ad istruire ma ancora ad ispirare nel popolo l' amore dei tesori intellettuali, e a formar-

ne lo spirito illuminato e indipendente. Molte Associazioni vi concorrono, e ciascun membro vi espone, soggetti storici, questioni sociali ed importanti, e la *Società di Utilità pubblica* più particolarmente s'incarica di far prosperare queste riunioni.

Tutti i Cantoni posseggono *Biblioteche popopolari* circolanti; il solo cantone di Ginevra nel 1866, ne avea 43. A Lucerna vi è un fondo *Steiger* lasciato per questo oggetto, e se ne trovavano 41. Nelle Campagne i maestri e gli ecclesiastici dirigono queste Biblioteche, formate specialmente di *Racconti di Viaggi*, *storia naturale*, *scritti religiosi e romanzi*, e per renderne esteso l'uso, ai più lontani, si recano volumi a domicilio.

Oltre i *Musei* comuni all'altre parti d'Europa, v'ha il *Museo Industriale* di Losanna, dovuto alla munificenza della signora *Rumine* che merita una menzione speciale, per lo scopo a cui intende la di lei istituzione. In questo Museo si espongono le materie prime utili all'uomo, se ne mostrano le trasformazioni a cui andarono soggette, per servirgli più utilmente; offre un idea sull'origine delle industrie e sulle fasi da esse percorse, e procaccia ai visitatori principalmente giovani ed operai, qualche ora di gradevole istruzione (1).

Le diverse Chiese e associazioni si adopra-

(1) *Moynier* Op. cit. p 83.

no incessantemente per isviluppare lo spirito pubblico, e l'influenza ecclesiastica prevalente non avendo alcuna gerarchia, nè dipendendo da veruna corte straniera, il sentimento religioso ispira, coi principii più puri della morale evangelica. Nondimeno l'ingerenza del Clero produce collisioni e contrasti nell'esercizio intero della libertà di culto, in causa dell' intollerantismo clericale romano che non ammette discussione e misura il pubblico interesse, dalla parola che gli viene da Roma.

Le Associazioni molteplici, e specialmente le Operaie intendono tutte a vieppiù stringere i vincoli di fratellanza, perchè riesca più grata la sociale convivenza, a tal effetto molte *Società Operaie* hanno circoli ne' quali si adunano e vi trovano rinfreschi, libri,giornali, si esercitano in utili discussioni, e proseguono quel *mutuo insegnamento* generale in tutta la Svizzera.

La *Società del Grutli* che ha per iscopo la educazione civile e politica de'suoi membri, conformemente agli Statuti che la dirigono » appoggia co' suoi atti, e la sua parola gli sforzi della popolazione liberale » conta 100 Sezioni complete di cittadini appartenenti a tutti i Cantoni ove esercitano la loro salutare influenza.

Nelle riunioni si occupano degli interessi nazionali, insegnano il canto, le lingue viventi, il disegno, l' aritmetica, la storia, e rappresentano composizioni drammatiche risguardanti la storia, e le tradizioni nazionali.

Un' altra istituzione non meno giovevole al-

l' educazione del popolo rurale, esiste in un comune di Montagna a Entlibuch (Lucerna) e si chiama *Camera delle notizie* . In un locale vasto e ben riscaldato in invérno , convengono le feste liberamente gli abitanti di questo Comune, benchè molto distanti l' uno dall' altro , per discutere gli oggetti di pubblico interesse.

A Basilea la *Società dei locali della Domenica* offre in tre sale aperte a tutti , lezioni di lettura, scrittura e disegno; altri sette locali destina per le donne ; e giovani e Signore s'incaricano di questo insegnamento.

Il *canto*, essendo considerato come mezzo efficace d' incivilimento , in quasi tutte le scuole è insegnato , e molte *Società* ne propagano la istruzione. Nel solo Cantone di Lucerna ne esistono settant'una, le quali ammaestrano al canto ed al suono il popolo, che nelle grandi feste rallegra colle armonie e canti nazionali la popolazione, che eleva l' animo a sublimi e generosi sentimenti. Non minore è il numero delle *Società di Ginnastica* formando cotali esercitazioni una parte importante della educazione nazionale.

Il *Tiro al Bersaglio* istituito in ogni Comune , ed al quale scrupolosamente ogni individuo si ammaestra, è occasione di feste celebri eziandio alimentate da trattenimenti svariati ; i quali educano alla vita sociale e fratellevole le popolazioni. A queste si aggiungano le Feste campestri ordinate mediante associazioni a tal uopo

e la più magnifica di tutte, quella de' Vignaioli che si celebra a Vevey, ed ha acquistata fama anche fuori del territorio Elvetico.

Come si rileva da questo cenno, molteplici sono le istituzioni ed i mezzi con cui si forma l' educazione nazionale, si coltivano i patriottici sentimenti, si rendono semplici e miti i costumi; coll' unione, si costituisce quella forza e quella unanimità di voleri che formano la civiltà e la grandezza di un popolo.

Il Belgio, e l' Olanda non contengono ordinamenti speciali per l' istruzione, che di molto discostino da quelli praticati in Germania. La prosperità della popolare istruzione in questi Stati è dovuta eziandio esclusivamente alla *obbligazione*, e il Belgio e l' Olanda sono addivenuti in sessant' anni i popoli più industriosi, agiati e morali d' Europa, pei saggi provvedimenti dei governanti, e per l' opera della *Società di pubblico bene* che dirige l' istruzione popolare scevra dalla direzione e tutela governativa.

All' ombra della *libertà* e coi sussidi del governo, e dei comuni, e coll' opera incessante delle particolari associazioni, l'istruzione ha preso uno sviluppo considerevole. I progressi agricoli di questi Stati sono dovuti all'estensione dell' istruzione agraria in tutti i Comuni, e la pubblicazione di *Biblioteche popolari* agrarie, scritte dai più celebri autori. Il Belgio ha 108 scolari sopra mille abitanti, e l' Olanda ne conta

123, e questa superiorità dell' Olanda è dovuta agli ostacoli che nel Belgio il partito clericale frappone, e per quanto il governo illuminato abbia tentato, rispettando le pubbliche libertà, di non autorizzarlo a veruna legale influenza, pur nondimeno coll' appoggio della vicina Francia incessantemente adopera contro il poter civile per raggiugnere l' acquisto di una poderosa popolare influenza.

VI.

L' ISTRUZIONE POPOLARE IN FRANCIA

« Il solo governo che siasi occupato dell'istruzione del popolo, dice *Simon*, è quello della rivoluzione, l'ultima parola dell' 89 fu l' istruzione popolare. »

A noi figli di que' tempi, di que' principii a noi e imposto il debito di trarre da quelle fonti immense, gl'insegnamenti che derivano dalla cognizione delle cose da cui ha origine il diritto pubblico moderno, e perciò credo dovervi dedicare più attento e maturato studio. In mezzo all' agitarsi di passioni violenti, tra la febbre di un mondo che crolla, e un nuovo sole spunta a illuminar l' universo, in quella lotta di giganti, in cui i ruderi de' troni infranti tentano eriggersi a puntello di un passato che rovina, per abbarrare il corso all' avvenire; in mezzo a quel caos sociale, balena il *fiat*, e pa-

4

cificamente la Convenzione Nazionale volge i suoi studi sui sistemi migliori, valevoli a procacciare alle moltitudini una efficace educazione nazionale, per cui *Carnot*, l'organizzatore della vittoria esclama » se noi decretiamo l'educazione del popolo avremo vissuto abbastanza. »

E forza, e potenza, e intelletto d'amore abbondava in quegli uomini che avean sollevate la società dal fango, ripulendola dalla lordura, per islanciarla sulla via del progresso e della civiltà, assegnatagli dalla legge naturale dell' umanità.

E perciò intendevan essi a formar l'uomo, a crear la vita, la vita del cuore, coll' esempio de' grandi, delle virtù, delle glorie, imprimendo ne' giovani intelletti memorie salutari e durevoli.

Infatti a misura che la somma delle sensazioni ingrandisce nel fanciullo, la memoria e l' immaginazione crescono in attività, e queste convien fecondare, invece d' isterilire con vani ed astrusi precetti.

Condorcet nel suo famoso rapporto sulla popolare educazione, diceva « occorre dare l' istruzione a tutti, quell' istruzione che è possibile estendere su tutti, e non rifiutare ad alcuna frazione di cittadini l' istruzione elevata, che è impossibile estendere alla massa intera degli individui. »

Indi il filosofo oratore volgendosi a poveri proseguiva » La condizione dei vostri parenti

non ha mezzi che per procurarvi le cognizioni indispensabili, ma noi vi offriremo il modo facile per assicurarvi di *poterle conservare* ed estendere. Se la natura vi ha dato talenti, voi potrete svilupparli, e non saran perduti per voi e per la patria. *Ma all'infuori delle scuole primarie*, l'istruzione cessa di essere rigorosamente universale, e in ogni Domenica vi sarà una *conferenza pubblica* alla quale assisteranno i cittadini di ogni età. *Noi abbiamo trovato in questa istituzione un mezzo di dare ai giovani quelle cognizioni necessarie che non han potuto formar parte della loro primaria educazione* » (1).

Egli voleva inoltre libera la scuola da ogni ingerenza di autorità, e proponeva la formazione di *Biblioteche Popolari*, per continuare ad alimentare il gusto della lettura.

In quella importante discussione non meno del patriottismo, rifulge la scienza pratica che vuole il bene in sostanza, nè si appaga di decretarlo, per formalità.

Attentamente però si consideri che quantunque quegli uomini, davanti a'quali deve inchinarsi la fatuità orgogliosa del secol nostro, riguardassero l'istruzione qual mezzo per estendere il dominio del pensiero, pur preferivano

(1) Hist. Parlam. de la Revolution Francaise, per Buchez et Roux Vol. 38 p. 50.

di solidamente occuparsi dell'educazione, per isviluppare il carattere, conservare il costume, e sottoporre al tribunale della coscienza, le idee, e le azioni.

Le condizioni generali della Francia in fatto di pubblica istruzione, non erano di gran lunga dissimili dalle nostre, e perciò il 12 Luglio 1793 *Robespierre* proponeva il suo piano di *educazione nazionale* diretta ad ottenere effetti generali ed istantanei ed esclamava » Platone non facea che dei filosofi, Licurgo dei soldati, e i nostri Professori non facevano che degli scolari. La repubblica francese il cui splendore emana dal commercio, dall' industria, dall'agricoltura, ha bisogno d' uomini per tutte le condizioni, e perciò non si tratta di *rinchiuderli nelle scuole*, ma negli opifici, spargerli ne' campi; *qualunque altro concetto é chimera. Sotto l' apparenza ingannevole di perfezionamento*, si paralizzerebbero delle braccia necessarie, si annienterebbe l' industria, si dimagrirebbe il corpo sociale, e tosto se ne procaccierebbe la distruzione. Non si tratta di formare degli agricoltori, degli artigiani, dei dottori, ma degli uomini per tutte le condizioni. » (1)

I democratici per moda, o per circostanza e non per principii radicati nell' intelletto e nel cuore, e praticati negli esperimenti della vita, inorridiranno ai concetti aristocratici di *Massi-*

(1) Hlist. Parl. cit. T. 29 p. 60.

miliano Robespierre, il quale voleva, come dee volere la democrazia, pratici effetti salutari, educazione utile al popolo, non *apparenze ingannevoli*, da ventose parole inorppellate.

Proponeva, che i fanciulli dai 6 ai 12 anni fossero *obbligati tutti* a qualunque condizione appartenessero, di andare in tanti stabilimenti eretti a spese della Repubblica, nei quali vivessero in comune con alimento frugalissimo, sbandendo il vino e la carne, vestissero semplicemente e ricevessero l'educazione consistente nel lavoro della terra, ed in altri manuali esercizi considerando egli » questa parte di educazione come la più importante, e nella quale dovessero impiegare tutta la giornata; il rimanente è accessorio. »

Mentre *Robespierre* imponeva a tutti l' *obbligo* di questa educazione, come urgente bisogno della patria, non volea che fosse *gratuita*, e il mantenimento di questi stabilimenti, proponeva, si ritraesse dal prodotto del lavoro dei fanciulli, dalle contribuzioni delle famiglie, da un tributo imposto in ragione degli averi, di maniera che fosse grave pel ricco, e quasi insensibile al povero. »

Robespierre partiva dal principio che ogni padre dee nutrire i proprii figli, e l' importo della spesa di cui veniva sollevato dallo Stato dovesse pagarla allo Stato che li educava.

Rispetto all' insegnamento diceva: *leggere scrivere*, *calcolare*, esercitare la memoria nel-

la storia dei popoli liberi, e della rivoluzione francese » ecco il vero necessario, l' educazione dovuta a tutti. »

La Convenzione Nazionale applaudì al Progetto, ma il Comitato d' Istruzione Pubblica, per ragioni d' economia, e di riguardi ai vincoli della famiglia, addimostrò perchè non potesse addottarlo. Nondimeno lo spirito del progetto, lo scopo principale educativo, venne introdotto nella legge votata il 25 Dicembre 1793 e posta in esecuzione il 6 Giugno 1794. (1) e decretava:

Che l'insegnamento fosse libero sotto la sorveglianza de'Municipii e cittadini:

che il Comitato d'Istruzione Pubblica sottoponesse al voto della Convenzione *i libri elementari* delle cognizioni *assolutamente necessarie* e cioè i diritti dell' uomo, la costituzione, gli esempi di azioni eroiche e virtuose:

che i cittadini, e le cittadine che si prestassero ad insegnare a *leggere, scrivere, e prime regole d'aritmetica,* fossero obbligati a uniformarsi nel loro insegnamento ai libri adottati e pubblicati a tal effetto dalla Rappresentanza Nazionale:

che i padri e le madri e i tutori e curatori fossero *obbligati* d'inviare i bambini alle scuole del primo grado d'istruzione, dopo i sei e prima degli otto anni, nè potessero ritirarli se non avessero frequentate le scuole per tre anni consecutivi:

(1) Hlist. Parlam. cit. T. 29 p. 60

coloro che non adempissero a tale *obbligazione* fossero denunziati alla polizia correzionale, pagassero un quarto delle contribuzioni per ammenda; in caso di recidiva il doppio; fossero riguardati come nemici dell' uguaglianza; e privati per 10 anni dei diritti civili e politici, i loro nomi affissi all' Albo Pretorio.

Le scuole dovevano pagarsi a trimestri.

Finalmente i fanciulli ch'escivan dalle scuole del primo grado d' istruzione e non si occupavano dei lavori campestri, doveano imparare una scienza, arte, o mestiere utile alla Società.

Se al compiere dei 21 anni non avessero soddisfatta tale disposizione perdevano per 10 anni i diritti di cittadini.

La Convenzione Nazionale inoltre decretò *sussidi ai maestri che aprissero scuole private*, e finalmente sulla richiesta di molte associazioni, stabilì la istituzione di una *Biblioteca pubblica* per ogni distretto.

Rapporto all'ulteriore sviluppo dell'istruzione, il quale tanto preocupa taluno, da tener in non cale quella parte importante che formò oggetto degli studi e delle disposizioni della Convenzione, il Comitato d' Istruzione Pubblica così si esprimeva » L' istruzione deve essere universale, estendersi a tutti i cittadini, deve essere ripartita con tutta l' eguaglianza, permessa dal limite necessario dalla spesa, dalla distribuzione della popolazione sul territorio, dal tempo po più o men lungo che possono dedicarvi i fan-

ciulli ; ma al di là *dell' istruzione primaria*, *l' istruzione cessa di essere rigorosamente universale.* Per provvedere quindi che il povero possa dare ulteriore sviluppo al suo talento nell' acquisto di maggiori cognizioni, si stabilisce un numero di posti gratuiti nelle *scuole superiori* nelle quali il Tesoro nazionale dee mantenerli sotto il nome di *allievi della patria*, e ciò per aprire alla parte povera del popolo, una sorgente abbondante di prosperità e d' istruzione, e conservare l' uguaglianza naturale. » (1).

La Convenzione Nazionale fedele ai principii trovava indispensabile la *istruzione obbligatoria*, ma non curavasi gran fatto di renderla *gratuita*, come di cosa che a tutt' altro ordine d' idee appartiene, idee che da que' vigorosi padri della libertà, non si discuttevano. Intendeva, dissi, soddisfare ai principii chiaramente formulati nella *Dichiarazione dei diritti dell' uomo* al § 22 e cioè » L' istruzione è il bisogno di tutti. La Società dee favorire con ogni potere i progressi della ragione pubblica e mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini. »

E questo concetto ispirò, e si tradusse nelle leggi decretate dalla Convenzione Nazionale.

I legislatori del Regno d' Italia, e i loro fautori che sostengono quest' *inganevole perfezionamento*, stigmatizzato da *Robespierre*, non si pentiranno delle loro illusioni, malgrado co-

(2) Hist. Parrl. cit. T. 38 p. 50.

testi colossali esempi, e si accontenteranno, dei salutari effetti immediati prodotti dalle lor leggi che hanno moltiplicato gli analfabeti, e divulgata una istruzione tutt'altro che nazionale. (1) Sfoggio di teorie, effetti pratici deplorabilissimi!

Il primo governo Imperiale di Francia che al certo non pensava a guarentire la *libertà*, soppresse l'*obbligazione*: e questa soppressione venne in seguito sostenuta, dice *Simon*, dai retrogradi contro i liberali; nondimeno *Carnot* educato alla scuola della Convenzione tentò dare alla Francia un buon sistema d'istruzione « Egli come tutti i liberali di quell'epoca era partigiano del *mutuo insegnamento.* Questo metodo avea a suoi occhi il vantaggio d'istruire il maggior numero di fanciulli, colla minore spesa possibile, e col minor numero possibile di maestri. Il metodo Lancasteriano però di qualche guisa cadde coll'impero, perchè *rigettato dal Clero* che ebbe tutta la istruzione pubblica nelle mani ». (2)

Alla fatale restaurazione del 1815 l'insegnamento passò in Francia come dovunque, sotto la immediata direzione e vigilanza del Clero, depositario geloso delle crollate e crollanti tradizioni della servitù. Alla *obbligazione* de' parenti di mandare i fanciulli ad istruirsi, si sostituì l'*obbligo* ai Comuni di provvedere all'istruzione primaria, amministrandola *gratuitamente.*

(1) Il Ministro Berti in una Circolare, confessò l'aumento degli analfabeti in Italia.

(2) I. Simon. L. Eicle p. 42.

Caduto il primo ramo della borbonica dinastìa, l' istruzione formò l' oggetto dello studio de' legislatori, e la legge 28 giugno 1833 venne informata ai principii più liberali, e democratici.

Libero a ciascuno l' insegnamento dove voleva, con che libri voleva, coi metodi e regolamenti che voleva, ma come tutte le produzioni della scuola dottrinaria, i frutti di questa legge non ugguagliarono l' entusiasmo prodigato alle teorie che la ispiravano.

Ma se il concetto liberale e democratico è la libertà, produrrà eccellenti i suoi frutti, quando vada congiunto all' *obbligazione*, e ad un sistema pratico e razionale onde riesca « l' insegnamento inferiore elementarissimo (trés elemetaire) per renderlo universalissimo (trés universel) (1) e questa istruzione *I. Simon* la vede nella *lettura ortografia*, e *conti* (2), e desiderando che i maestri siano meno funzionari e più padri conclude « La scuola non è, nè un reggimento, nè un convento, nè un ufficio; *è una famiglia* ». (3)

L'istruzione primaria in Francia contrastata da diverse influenze, venne sufficientemente *eterizzata* dall' Art. 44 della legge 15 marzo 1850 mercè il quale, oltre l' intervento ufficiale, non molto desiderabile, accordò il potere e la direzione delle Scuole a un Clero possente il quale

(1) I. Simon Op. cit. p. 78.
(2) I. Simon Op. cit. p. 102.
(3) I. Simon Op. cit. p. 104. 105.

coadjuvato dall' opera delle Congregazioni, ha raccolto que' frutti che tutti sanno, e i cui germi disseminati anche fra noi, meravigliosamente fecondano gl' analfabeti.

In Francia langue l' istruzione, le popolazioni campestri sono immerse nella più profonda ignoranza » (1) Sopra circa 5 milioni di fanciulli che dovrebbero frequentare le scuole, seicento mila non sono iscritti e non fanno neppure un simulacro di sforzo per acquistare istruzione. Dei 4, 286, 641 fanciulli inscritti (2, 256, 341 maschi 2,030 300, femmine) ossiano 116 per ogni mille abitanti 90 femmine su cento maschi la metà si fa scrivere per modo di fare; passano tre o quattro settimane sui banchi della scuola e scompariscono ai primi giorni di primavera, per ritornarvi ignoranti più di prima l' anno successivo; e la Francia avea in quell' anno (1861) 68, 018 Scuole, 51 610 pubbliche 16, 408 private, e strade dapertutto. Il maggior numero tra gli assidui non giunge che ad una istruzione derisoria. Leggono troppo male, per leggere con piacere, dopo sortiti dalla scuola non toccano più un libro e a capo a tre anni si trovano tanto compiutamente illetterati come se non avessere mai avuto tra le mani l' alfabeto (2).

Compiasi il quadro da *Maurice Block*, « *Un*

(1) Maurice Blork. Dic. d' Econ Pol. p. 93.
(2) I. Simon Op. cit. p. 210, 211.

francese sopra *tre* non sa leggere, nel Dipartimento Cher-et-Gard tre quarti sono illetterati, nell' Indrr-et-Loire cinque sesti, nella Seine- Inferieure ei Côtes-Nord nove decimi; in un Comune dell'Indre, non si trovano che 2 su 100 che sappiano leggere, scrivere e fare i conti passabilmenie; nella Seine-et-Marne vi è la maggiore istruzione, perchè uno su 10 sa scrivere il proprio nome; in un Comune della Charente-Inferieure sopra 1200 abitanti ,sei mettono l'ortografia, e quattro solamente sanno scrivere una lettera, ed un istitutore della Sàone et Loire esclama « quasi nessuno sa più scrivere la propria firma ». (I)

Per prevenire qualunque controversia intorno a questi risultamenti, che io credo positivi, avendo esperienza di confronto troppo eloquente, avvertirò con *Maurice Block* che « convien sfuggire le illusioni che possono far nascere certe cifre statistiche, e guardar al fondo le cose ». (2)

Le stesse cause, producono eguali effetti; nè la nuova Legge decretata recentemente in Francia con tanto rumore, varrà a menomarli, in quanto che, invece di rendere l'istruzione *obbligatoria*, accorda ai Comuni *l'intera libertà* di renderla *gratuita*, autorizzandoli ad aumentare i centesimi addizionali, e a stabilire nuove imposte, purchè l'alito del *libero insegnamento* non *ammorbi* l' istruzione

(1) **Maurice Block. Op. cit. p. 90.**
(2) **Op. cit. p. 95.**

tutelata esclusivamente dal Clero, dagli ufficiali Imperiali, e sotto la preponderanza dei R.R. *Fratelli delle Scuole Cristiane*, e della *Congregazione di San Vincenzo de Paoli !*

Se un quarto della popolazione francese non sa leggere, e un ottavo non va alla scuola vuol dire che non basta andare alla Scuola per saper leggere; se sono 600 mila i fanciulli che non vanno alla scuola, e 1018 Comuni ne sono senza, vuol dire che non basta avere una scuola per andarvi ». Se la creazione di una scuola fosse il rimedio sovrano contro l'ignoranza, due Dipartimenti francesi egualmente provvisti di scuole, sarebbero in egual grado d'istruzione; nel 1862 in media gl'illetterati a 20 anni erano il 27 per cento, ma in ragione di 3, 3 nel Doubs e 68, 2 nel Finisterre ». (1)

Libertà ed *obbligo* ecco la suprema necessità dell' istruzione popolare, ma amendue in Francia sono oggidì prescritte dalla legislazione sull' insegnamento, quantunque la ragione e la natura imperiosamente reclamino obbedienza alle loro leggi immutabili !

(3) *Simon*. Op. cit p. 241.

VII.

L' ISTRUZIONF POPOLARE NEL REGNO D' ITALIA

L' Italia risorta ed emancipata dai governi corruttori e corrotti voleva consacrate le prime sue cure all' *educazione popolare*. Ma col 13 Novembre 1859 venne dalle Legge, e Regolamenti, e istruzioni e circolari *Casati* fatalmente delusa.

Questa Legge, ispirata ai principii d' altri tempi, ed al più intollerante clericalismo, questa legge ove pur non esercita tutta la pienezza de' suoi poteri, si intende estenderla, e minacciosa come l' ombra di *Banquo* si presenta in mezzo alle speranze di conseguire finalmente gl' ordinamenti per una *Educazione Nazionale*.

Davanti a questa minaccia la Nazione intera dee sollevarsi, in nome della *libertà* figlia primogenita della ragione, perchè mediante savie leggi sulla *educazione popolare*, la sua santa favilla s' accenda e vivifichi, e non sotto apparenze ingannevoli, o pedanti formalità, si opprima, e si spenga.

E se malgrado gli effetti funesti di questa fatal Legge che ci offre il miserando risultato di tre quarti della popolazione illetterata, se stimasi troppo debole la mia voce contro le autorità che insorgono a difenderla, valgano pure le opinioni d' altre autorità non minori in patriottismo e indipendenza, e che al par di me reclamano una *radicale riforma*.

Nella istruzione popolare il personale amministrativo, soffocò il personale insegnante, onde spesa a profitto d' individui e non della nazione, e perciò esclama il prof. *Clementi* che fù membro di Commissioni per la Pubblica Istruzione, » Crediamo necessario doversi *demolire* perchè l' edificio dell' insegnamento, al punto dov' è raffigura quel mucchio di pietre senza cemento e senza base che minaccia cadere. » (1) Il prof. *Villari* membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione dice » Che la *Riforma* vuol essere *radicale* perchè siamo giunti al punto di trovare *di rado alunni* di Liceo che scrivano con-

(1) Considerazioni sulla Istruzione Pubblica Memoria seconda Torino 1865.

venevolmente l'italiano « ed esclama » V'è un male che dalla Scuola Elementare insino all'Università **corrompe** tutto il nostre insegnamento » (1) Non riporterò le parole del Senatore Matteucci che fù Ministro, colle quali annunciava che prima delle formalità e dei metodi introdotti dalla Legge 13 Novembre in alcune vallate del Piemonte tutti sapevano leggere e scrivere, ed ora non lo sanno più (2) e finalmente un dotto e distinto Professore che serba l'anonimo perchè in omaggio alla libertà permessa agli insegnanti *non gli cada sulle spalle una croce che non sarebbe certo quella dei santi Maurizio e Lazzaro* chiama *malaugurata* la Legge 13 Novembre e lo dimostra. (3)

Il prof. **Villari** nel citato scritto lamenta l'aver dapertutto sostituita la teoria alla pratica, quella teoria che forma oggetto delle orazioni, e degl' incensi prodigati alla Legge *Casati*, invocando per essa i benefizi che produrrà col *tempo.* Ma col *tempo* viene la morte e noi già siamo corrosi dalla cancrena, e ripeterò con *I. Simon* » Non è questione di *tempo! è una crudeltà e quasi delitto* l'invocarlo. É la questione la più urgente perchè la più giusta. Dateci scuole che *non vi sian più ignoranti*,

(1) Civiltà Italiana N· 119 p. 88.

(2) Seduta del Senato 19 Marzo 1861.

(3) Sulla Istruzione Pubblica - Pensieri e Proposte. Ravenna 1862. Stamp. Nazionale.

questo vi chiede la libertà ! » (1) Tempo ? non vedete la scintilla dell' elettrico che vi accieca, non udite il sibilo della locomotiva che vi stordisce! Aspettiamo dal tempo e ci troveremo ciechi e stupidi! (2).

Noi non abbiamo solo de' *mali da evitare*, abbiam riforme energiche da promuovere, dalle fondamenta distruggere, e sgombrare i guasti e le rovine della educazione popolare abbandonata o diretta su d'una pericolosa via, e delle leggi dei regolamenti, delle circolari, dei rapporti, e dei scartafacci della scienza pedagogica, farne un fuoco di gioia ! (3)

Quando si espongono fatti, si risponde con delle teorie, e nelle teorie è facile mettere daccordo il Vescovo Dupauloup con Martin Lutero, S. Domenico con Arnaldo da Brescia, il Papa dei Protestanti con il Papa dei Cattolici ammettendo entrambi che « la prosperità della scuola dipende dalla sua intima unione colla Chiesa ». (4)

(1) I. SIMON L' Ecole p. 322.

(2) Il *Corriere Mercantile* del 22 agosto p. p. dice » Un dubbio angoscioso agita da qualche tempo la nostra più colta cittadinanza. Si tratta di sapere, se il *mezzo milione* che l'amministrazione Comunale profonde da *ben sedici anni* con generosa larghezza nelle Scuole di Genova, abbia dato quegli ottimi risultati che ciascuno era in diritto di attendere, ovvero, se scarsi di troppo sieno i frutti di tanto enorme dispendio, e non rispondenti alla legittima aspettazione dei cittadini. Eppure s' invoca il *tempo e la pazienza !*

(3) SIMON L' Ecole p. 104, 105.

(4) *Monnier* Op. cit. p. 273 Regolamento Prussiano 1. Ottobre 1854.

Ma i programmi! guai se tutti gli oggetti di studio non sono aritmeticamente numerati, prescritte le ore della loro durata, approvati i libri, se il maestro non ha la *patente*, perchè l' istruzione e l' educazione figlie della libertà, rimangano inceppate dal monopolio! Si creano ne' maestri dei funzionari anzichè dei padri che penetrati della santità della missione esercitino quell' apostolato libero e civile che forma *l' educazione del popolo*. (1)

Il tempo delle teorie, dei principii scritti è finito, la Società vuole la pratica, ne vuole i benefici, come nel fenomeno della produzione, vuol vedere i risultati corrispondenti alle promesse, nella forma di applicazione delle vive sue forze.

(1) La *Perseveranza* del 23 agosto deplorando che due terzi dei giovani non abbiamo superati gli esami dice: » Un effetto così doloroso è dovuto a diverse cause; e tante e così varie che basta appena il tempo a dominarle. La scelta infelice in più casi dei professori la *cattiva qualità de' libri* di testo; la larghezza esagerata dei *programmi*, la *quantità posticcia* di materie di studio: i *metodi* pessimi e sbagliati, e sopratutto e più che tutto la continua mutazione negli ordini scolastici, il poco riguardo avuto al *merito*, e il molto ascolto alle *raccomandazioni* ecc ». E' la *Perseveranza*!!! *Pietro Gioia* Ministro del Piemonte per l'Ist. Pubb. destitui un Prof. di Storia per un libretto d' Archelogia Egizia. Il Prof. di filosofia *Scarabelli* per le sue pubblicazioni sull' istruzione fu accusato ed assoluto, ma tolto dal Ministro Lanza alla Città ove insegnava. Il Prof. *Scarabelli* eletto Deputato al Parlamento Italiano nel 1863 potè svelare le piaghe e i mali dell' istruzione ma non perciò di una fatal casta dominante venne meno il potere esiziale.

Ma io denunziai la *Legge Casati ispirata a principii d' altri tempi ed al più intollerante clericalismo,* e l'ardente desiderio di veder il popolo libero e felice, quale alla mia mente si appresenta, può meritarmi il rimprovero che la passione mi faccia velo all'intelletto, per cui sono in debito di sottoporre all'osservazione, e al crogiuolo delle prove la mia sentenza e dimostrare che attinsi dalla Storia la guida per trattare cose pubbliche, per conoscere con quali mezzi si fanno e si mantengono o sono mandate in basso, per imparare a deplorarne le stoltezze e le miserie.

Molt' anni innanzi che la luce dell' arse Bolle e Decretali Pontificie rischiarasse la Cattedrale di Wittemberga e illuminasse le menti della Germania (1), in Italia, in questa antica e venerata sede della Sapienza, in questo Studio di Bologna **Pietro Pomponazzi** proclamava **per primo** (2) *la sovranità della ra-*

(1) Il 10 Decembre 1520 Lutero fece dei rescritti decretati e libri di diritto canonico Pontificii un rogo che incendiò, alla presenza del popolo e del prof. Eck inviati dal Papa che lo citava alla Dieta di Worms.

(2) **Laurent.** Etudes sur l' Humanité Tom. XII pag. 92.

Intorno a **Pietro Pomponazzi** di Mantova chiamato dal *Reggimento* a leggere nello studio di Bologna il 24 Marzo 1511, il mio egregio amico Consigliere Avv. *Bartolomeo Podestà* comunicava il 12 Maggio 1867 alla chiara e benemerita nostra *Deputazione di Storia Patria* quaranta Documenti, da esso *Podestà* con diligenti e scropolose ricerche, rinvenuti nel Antico Archivio del Reggimento di Bologna, i quali mettono

gione, e l'assurdo della immobilità di una religione che coi legami spirituali, tenga il dominio temporale, incateni l'indipendenza individuale, e si prevalga di un cieco impero sull'anima, per esercitarla sul corpo, e assicurarsi la potestà terrena, mantenendo soffocato lo spirito nazionale.

E tanta maggior gloria torna all'Italia di questo *primato* nella proclamazione della *libertà del pensiero* e *della coscienza* tra i diritti naturali dell'uomo, in quanto che il *Pomponazzi* appoggiava il suo principio alla libera espressione della volontà popolare, consacrandone la la legittima sovranità; mentre *Lutero* che venne dopo di lui, si appoggiava allo scettro dei des-

in splendida luce il periodo più importante della storia e della vita di quel sommo filosofo, rimasto finora nell'oscurità. *Lutero* reduce da Roma nel 1512 passando da questa Città, non potè non assistere alle lezioni del filosofo che di sè levava in Italia e fuori così alto grido. La Corte di Roma irritata per le dottrine e i libri che diceva *contro la fede* pubblicati dal *Pomponazzi*; impose al *Reggimento* di toglierlo dall' insegnamento, ma alle proteste e minaccie papali da sapienti e coraggiosi italiani i cittadini *del Reggimento* rispondevano, confermando due volte e per altri otto anni il **Pomponazzi** aumentandogli lo stipendio, rendendolo ampiamente libero nella proclamazione delle sue dottrine, e decorandolo inoltre del titolo di **Monarca della Filosofia.**

Morì in Bologna il 18 Maggio 1525: il lutto universale fu espresso non solo dalle dimostrazioni del pubblico cordoglio ma da solenni funerali a cui prese parte tutta la Città, e da ventidue poetici componimenti dedicati alla sua compianta ed illustre memoria. Il suo corpo venne poscia trasportato a Mantova sua patria.

poti ed alla più esclusiva monacale intolleranza. Onde rifulgono di maggior grandezza i principii del *filosofo italiano*, il quale dalla legge dell'umanità, di progresso e perfezionamento incessante, facea discendere la necessaria conseguenza, che a quella legge pur dovesse la religione soggiacere, per mettersi in armonia coi sentimenti e colle idee degli uomini. Indi dimostrava non esistere alcun fatto, nella storia Sacra e profana, che sia una violazione delle leggi della natura, che sia un miracolo, e che quindi la ragione libera dai pregiudizi e dagli errori che l'inceppano, voleva una fede che con essa si concilii, quella fede, ch' esser debbe il pane e la vita dell' umanità. (1)

E il filosofo di Bologna non si arrestava a queste ardite dottrine, ma vaticinava il declivio della Chiesa di Roma, e la sua trasformazione, che poi nella guerra di trent'anni, si verificava. Ad arrestare la precipitosa caduta sorse la milizia di S. Ignazio, che rese più sanguinosa la lotta; nondimeno il progresso fatale irrepugnabile seguiva il suo corso, e la campana a stormo dell'umanità dell' 89 fece cadere i lembi della possanza clericale, colla estinzione della menzogna di un diritto divino, innalzando a splendido trionfo immortale, la libertà del pensiero. Successe altro periodo di reazione « e le spie, i sgherri, i soldati, il carnefice sperperarono i pochi indo-

(1) Laurent. Op. cit. Tom. XII p. 595;

cili, mentre i Gesuiti corrompevano gl' intelletti; ma l' antica onnipotenza Papale che deponeva i Re, e trasferiva i dominii, mercè il mostruoso connubio della ferula e dello scettro, ora è giunta al punto da non potersi mantenere nella sede del Vaticano, senza l' influenza di chi sognò possibile il rinnovamento dell' impero di Carlo Magno, e il soccorso di mercenarie baionette straniere: è una rovina nella Città delle rovine, le quali insegneranno all' Italia seduta in Campidoglio la storia delle sue sventure e delle sue glorie, la sua missione umanitaria e civile che si compendia nella parola **Riforma.**

Questa digressione era necessaria per dimostrare di quanta maggiore umiliazione sia per l' Italia che rivendica il primato della propagazione del principio del diritio alla libertà del pensiero e della coscienza, conservare la *Legge Casati*, che, come dissi, appartiene a idee e principii d' altri tempi, e le cui tendenze apertamente clericali si appalesano persino nella enumerazione delle facoltà nell' insegnamento superiore, collocando in primo posto *la teologia!*

E restringendomi all' istruzione elementare, citerò l' Art. 325 che introduce il Parroco nelle scuole per gli esami di religione con autorità esclusiva (1) ed in correspettivo del potere ecclesiastico da esso esercitato nella Scuola, il Mae-

(1) Vedi Legge 13 Nov. e Regolam. Art. 36.

stro deve condurre gli alunni alla Chiesa ed assisterli nel dì delle feste alle funzioni parrocchiali. (1)

Si credono queste disposizioni conformi allo spirito delle moderne istituzioni, ai principii di libertà ?.... ma. proseguiamo.

I fanciulli debbono acquistare le cognizioni sottoposte al giudizio del Parroco, e torturarsi il cervello apprendendo 300 domande del Catechismo del Gesuita Card. Bellarmino, ove si parla di *stregoni* e *fattucchieri* che tengono il Demonio per loro Dio, educandoli così a perpetrare i fatti avvenuti a Barletta, e nel Cosentino, e le deplorabili e di sangue accadute in Ardore e altrove nell' invasione del morbo asiatico, onde ne rimase funestata la nazione !!!

L' insegnamento ufficiale adunque invece d' incivilire imbarbarisce, isterilisce i cuori, corrompe le menti colle astruserie dogmatiche, i principii succhiati nel *Catechismo* della Diocesi e nelle prevalenti ispirazioni clericali.

A compimento di questa *nazionale educazione*, sono costretti i fanciulli ad esercitare la memoria in 100 racconti di *Storia Sacra*, e mentre si confondono col piatto di lenticchie di Esaù e venerano l' inumana barbarie di Abramo, e ammirano l' oscena virtù di Lot e di Davidde, e si educano all' amorosa soavità pel gentil sesso, che taglia teste e ne inchioda, mentre fra tanti nomi e tante cose si avviluppan la mente,

(1) Regolum. cit. Art. 125.

lor si lascia ignorare l'ardor patrio di Pier Capponi, la virtù di Ferruccio, il carattere d'Arnaldo, la costanza di Galileo, il supplizio dei martiri della libertà!

E tutto ciò che v' ha *Sacro*, Storia o Catechismo che sotto nome di *religione* s' intende, è nel dominio del Parroco, che se pur temperato lo esercitasse nelle città, isterminato e potente lo esercita laddove si riconosce più forte e principalmente nelle campagne in mezzo alla gran maggioranza del popolo che avrebbe duopo di maggior luce, per combattere i pregiudizj e le superstizioni che lo mantengono nella ignoranza.

In virtù della Legge *Casati*, al Clero si accorda privilegio non solo d' insegnare ma di esaminare, e giudicare del grado d' istruzione, senza aver duopo di *Patente*, nè di primo nè di 2 grado, ma con quella intera libertà che a verun altro è concessa, in onta ai principii di eguaglianza e di progresso, teoricamente proclamati.

L' Ispettore Provinciale assicurò che pur si avevano *ottimi libri* legalmente *approvati* (1) Apro un *Sillabario* e vi trovo « *Dio, gli angeli, l'anima, sono spiriti !* trangugio la definizione e vado avanti « *Gesù Cristo ci liberò dalla schiavitù del Demonio*, (2) e di questo n' ebbi a sufficienza. Allora m' interessai dei *Primi li-*

(1) Ces. Cavara Op. cit. p. 54.

(2) Sillabario per la 1 Classe Elementare App. dal Cons. Superiore il 30 Settembre 1862 Edizione 105 !!!

bri di lettura per le scuole Elementari (1) in un di essi leggo l'uno dopo l'altro infilzati, i nomi di *Religione* di *Gerarchia Ecclesiastica*, e fino *degli arredi di Chiesa* (!) Nella definizione del sonno non trovai è vero alcuna dissertazione fisiologica, ma sibbene l'insegnamento pel fanciullo quando va in letto, di baciare il Crocifisso, fare il segno di croce e dire l'apposita giaculatoria! Nelle *definizioni* (significa forse *distribuzioni*) *del tempo* si *comanda* la Messa, le funzioni parrocchiali: s'insegna l'*antifona* per la Pasqua di Aprile, le *orazioni* pel mese di Ottobre *consacrato agli angeli e agli arcangeli (!)* e pel Dicembre si prescrive la novena del Natale; di maniera che, fatta ogni astrazione, se il fanciullo vorrà distribuire tutte le ore come glielo insegna la scuola Elementare, egli non potrà a meno di riguardar l'*ozio* come un *diritto* e un *dovere* sociale.

Contiene inoltre questo *ottimo libro* una specie d'insensati racconti, ne'quali si dimostra quanto siano *rispettabili, potenti e degni di venerazione* gli Ecclesiastici, il Papa, e anche i *Chierici* il cui *ufficio* è quasi celeste (!) Fra *i doveri* de' fanciulli ordina e stampa la preghiera del mattino, il contegno in Chiesa, le regole *per leggere il latino*, per imparare a servire la messa che dice *ufficio invidiato dagli Angeli stessi*, finalmente termina colle *Litanie* e coi *Salmi*, ben inteso in latino!

(1) V. Malaspina primo Libro di Lett. Approvato ecc.

Le *Letture ed Esercizi*, secondo il Programma ministeriale approvate, contengono questa sentenza » quel che dice la Chiesa, lo ha detto Dio » il Papa non potrebbe desiderare di meglio! (1)

In un *Secondo Libro* vi trovai i *doveri dell' uomo*, ma quali? di patria, d'Italia non si parla, perchè la nostra *patria* è la celeste, e via procede di questo passo il sig. **Troya** il più distinto ed onorato tra cotesti fabbricatori di libri che prescrivon doveri agli italiani quali occorrono a buoni bigotti. Il medesimo autore in altro *Libro* che ha ventisei Edizioni (2) descrive *Il peccato d' Adamo e d' Eva e le sue conseguenze, i peccati degli Angeli* ecc. e per formare un buon cittadino conforme ai tempi, ecco quanto detta a pag. 41 » Il Catechismo è il primo e più importante studio che dobbiamo noi fare, come quello che fa conoscere, Dio, la sua rivelazione, i suoi misteri!.... Studieremo dunque con amore il Catechismo *che il* **Vescovo** nostro Pastore *ci propone* per impararvi *i nostri* doveri, a fine di diventare buoni Cristiani, e buoni Cittadini in questa terra per essere poi beati cittadini della patria *celeste*. »

(1) Letture ed Esercizi secondo il programma per la seconda Elementare del Prof. Castrogiovanni 4 Ediz. 1866 Torino.

(2) Approvato conforme al programma Ministeriale Torino 1867. ventiseiesima Edizione.

E così i nostri maestri elementari si trasformano in Druidi , Bramini , Caldei, Buddisti, Sacerdoti Egiziani, Pontefici Romani per istruire il nostro popolo!

Non voglio ommettere di registrare, quanto or mi si narra, e cioè che pur volendo il Ministero offrire all' Esposizione Universale di Parigi un Saggio di nostra Scienza Pedagogica, incaricava l' anzidetto e citato sig. **Troya** di compilare una *Istruzione pratica del modo di stabire e ordinare Scuole per gli Adulti specialmente nei Comuni Rurali* (3) il cui principio e fine consiste nel dimostrare la necessità della influenza diretta del Clero nell'istruzione, senza far parola di patria e d' Italia, per cui il Vescovo d'Orleans non avrà mancato di fargli il panegirico al Congresso di Malines!

Con una istruzione propagata di tal guisa, con libri di tal fatta, mi nasce il dubbio atroce se per la nazione non fosse più utile conservarsi gli analfabeti, più presto che un insegnamento il quale educa proseliti alla Corte di Roma e al sant'Uffizio. Cogli analfabeti potremo rinvenire all' esempio de' Romani, nell' oscurità dei

(1) Questo libricciolo di 155 paginette è pubblicata alla Tip. del R. Ist. de' Sordomuti. Genova 1867 (!!!). È quale può scriverlo uno scolaro di rettorica del Seminario Vescovile, nondimeno mi si dice che in premio, il Ministero, da Ufficiale, creò il sig. Troya, Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. Poi si dirà che i nostri Ministri non onorano le opere dell' ingegno!

campestri lavori, un Fabrizio, un Paolo Emilio da mettere alla testa delle Legioni, che vinsero Pirro, espugnarono Càrtagine, ma purtroppo con generazioni educate sotto li santi auspici della *Legge Casati* e suoi, temo che troveremmo soltanto de' portalegna pei roghi dell' Inquisizione!

E ben a ragione, esclama lo *Scarabelli* » Io ho speranza in un terremoto che crolli tutta questa babele che fa disonore e danno a questa madre d' ogni bello e d'ogni buono, amatissima Italia. Non è possibile che in così universale lamento questo malanno possa più oltre durare » (1) Ma il terremoto non è venuto: il male dura, e quando venga pure il rimedio, anni ed anni occorreranno prima di estirpare il mal seme, drizzare le traviate menti, e sradicare errori e menzogne che la più fanatica istruzioae clericale avrebbe appena osato propagare!

Or sappiamo qual sia la religione insegnata nelle scuole! pur v'ha chi stupisce di non vederla brillare fra le materie d' istruzione nella *Riforma proposta dalla Giunta Municipale di Bologna* (2) Non è religione quella che s' insesegna: è il pregiudizio, la superstizione » il dispotismo gesuitico che divora chi se lo reca in grembo. » (3)

(1) *Scarabelli Prof. Luciano* Deputato. Della Pubblica Istruzione. Lettere sei al Senatore *Matteucci* e risposte ecc. Milano Stabilimento Civalli 1864 p. 86.

(2) Ved. Relazione e Proposte della Giunta ec. e gli scritti contro essa pubblicati.

(3) Gioberti Rinnovamento. Vol. II. p. 26.

E per togliere alle menti volgari il sospetto che nel voler sottrarre ministri alle furie inquisitoriali ed elemento ai tenebrosi intrighi clericali, io voglia rendere meritevole delle fiamme questo mio povero scritto, invocherò il soccorso dell' autorità di un filosofo, sacerdote, e pio, l' Ab. *Genovesi* il quale dimostra come debbasi, non insegnare, ma ispirare la religione. Egli dice. » Poichè avrai conosciuto che Dio è una mente eterna, infinita, onnipotente creatrice ed ordinatrice dell' Universo, ottima e sola cagione di beni, e che *le sue vie sono incomprensibili;* tutto il resto del tuo studio dee consistere a *distaccar dall' animo tuo quelle fantastiche e materiali nozioni* che gli attribuiscono *gl' ignoranti,* le quali distruggendo quelle prime che si sono dette, non possono essere che *false e gran cagione del guasto costume, e del disordine della vita degli uomini.* La vera idea di Dio è idea di una mente grandissima tranquillissima, ottima, amante della felicità.... ma quella d' un Dio formato dalla natura **di certi uomini o bestie**, sospettoso, dispettoso, iracondo, puntiglioso, crudele, avido di sangue, fa degli uomini cattivi. La virtù è figlia dell' amore. » (1)

Gran cagione de' mali nostri sono le traccie lasciateci dal Clero e dal dispotismo nell' istruzione quindi » cattivo consiglio è il credere che la causa principale del morbo, possa servi-

(1) *Genovesi* - Diceosina Lib. I. Cap. VI. pag. 117 118.

re di medicina, e il voler ringiovanire gli Stati, ravvivando i vecchiumi ed evocando certi spettri che la coltura del secolo ha sepolti per sempre » (1) La religione non si formula nelle pratiche esteriori del culto, ma s' inspira colle eterne verità dettate dalle leggi morali che apprende il fanciullo, nei *Doveri dell'uomo*, e non nei *Libri di Lettura* proprii a formare dei sagrestani e non dei cittadini.

Per questa ingerenza del Clero nelle scuole, oggi più che mai sovrastano danni maggiori all' Italia, in quanto che il Prefetto della Sacra Congregazione dei Concilii, ha diretto ai Vescovi un *Sillabo* Pontificio di diciasette questioni, la sesta delle quali appunto riguarda le *scuole popolari* e per qual modo si possano condurre totalmente sotto il dominio, e l' Autorità della Chiesa, modo che nella sua *Istruzione Pratica* insegna e propugna a meraviglia il sig. **Troya**! (2)

Ond' è ch' io ripeto col maggior fervore doversi l'ordinamento attuale dell'istruzione elementare distruggere dalle radici, non solo nell' interesse delle moltitudini immense diseredate finora di questo beneficio, ma nell' interesse della Società, in nome del progresso, e dell' incessante legge di perfezionamento dell' Umanità.

Stabilito e dimostrato come sia vana ed illusoria l' enumerazione delle materie, nell' inse-

(1) Gioberti. Op. Cit.

(2) Troya Istruzione cit. pag. 39 52 74·

gnamento elementare, e fatali gli effetti di una *popolare educazione* siffatta, accuserò eziandio la Legge Casati d'*ipocrita* cogli argomenti che ne offrono i suoi apostoli.

Non curandoci degli esempi arrecati d' altre nazioni si proclama dai difensori della Legge come *derisoria* una istruzione proposta in *due anni?* ebbene:

L' Art. 315 della Legge dice:

» L'istruzione elementare è di due gradi inferiore e superiore.

» L'istruzione inferiore comprende **l'insegnamento religioso**, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana, nozioni elementari sul sistema metrico.

» L'istruzione superiore ecc.

L' articolo 316 dice:

» Il corso inferiore, ed il corso superiore si compiono ciascuno in due anni; ognuno di essi si divide in due classi distinte.

L' Art. 319 dice:

» In ogni Comune vi sarà *almeno* una scuola nella quale verrà data l'istruzione elementare del *grado inferiore* ai fanciulli, ed un'altra per le fanciulle.

» Una simile scuola sarà parimenti aperta, *almeno per una porzione dell' anno*, nelle borgate e frazioni di Comune ecc.

Si noti che all' Art. 321 non si fa obbligo d' instituire scuole elementari di grado superiore che » In tutti i Comuni *che hanno 4000 a-*

bitanti di popolazione agglomerata, non calcolando le frazioni o borgate. »

O in ***due anni***, com' io credo e si propone dalla ***Riforma della Giunta***, si può compiere la istruzione elementare popolare, o mentisce, ed illude ipocritamente la Legge che decreta l' istruzione ***in due anni*** per tutti i Comuni che hanno oltre 4000 abitanti e persino per le borgate e frazioni, la scuola vuole aperta solo in ***una porzione dell' anno***! Cotale disposizione non comprende essa tutti i Comuni d'Italia, che contengono la gran maggioranza del popolo bisognoso d' istruzione?

Falso il principio, false le conseguenze, e perchè si recano tanti tributi di onoranza a questa Legge che pur prescrive l' istruzione in due anni, e quindi stabilisce l' organizzazione premeditata della pubblica ignoranza? perchè?..

Ma non inoltriamoci in questa discussione: e senza curarmi dell' arbitrio di prescrizioni imposte da Regolamenti, o da istruzioni, e circolari che contrariamente alla Legge in un paese costituzionale, non hanno alcun effetto legale, e giuridico, la ***Riforma proposta dalla Giunta Municipale*** estende, a ***tre anni*** il compimento dell' istruzione, e s' intenda che una proposta non è un Decreto, onde al maturo senno del Consiglio deliberante spetta ampliare, restringere, modificare, conforme ai principii e ai bisogni e offrire all' Italia l' esempio di un novello efficace ordinamento della ***Educazione popola-***

re, rispondendo alla necessità suprema di moltiplicare all'infinito, coloro che sappiano *leggere* e *scrivere* giacchè » il numero delle persone che frequentano le scuole di *leggere, scrivere, conteggiare*, può essere elemento indifferente per coloro soltanto che non conoscono i rapporti tra l' istruzione e l' industria, tra l' industria, e la libertà civile. (1)

È essenziale, indispensabile, che ogni cittadino sappia *leggere e scrivere*, e conforme ai principii sociali ne venga proclamata *la obbligazione* non timidamente, ipocritamente, ed occultamente e senza esempio di applicata penalità come all' Art. 326 della Legge, ma con disposizioni pubblicamente proclamate e diffuse che illuminino la coscienza popolare e affermino, questa *obbligazione* come una necessità suprema d'odine sociale.

L' istruzione *obbligatoria a tutti* » *gratuita* per quelli che non possono pagare, è questo il sistema di tutti i popoli che in Europa e in America han fatto della ignoranza volontaria un delitto. » (2)

L' istruzione *gratuita a tutti* la comprendo nel socialismo di *Prouhdon*, nel Falanstero di *Fourier*, nel Comunismo di *Cabet*, perchè coordinata ad un sistema generale di organizzazione sociale, nel quale l' azione dell'individuo, è so-

(1) Gioia-Flosofia delle Statistica Vol. 4 pag. 257.
(2) SIMON l' Ecole p. 321.

stituita dall'azione dello Stato, del Comune o della Corporazione col monopolio della libertà. Il *Clero* la vuole ***gratuita*** per farsi riconoscere solo, distributore della giustizia umana, e per viemmeglio conseguire eziandio il monopolio delle coscienze, come per diminuire la forza e la volontà dell'uomo ne soddisfa ai bisogni ***gratuitamente***, dispensando pane ed istruzione ai Conventi, alle Parrocchie; tali principii più ampiamente applicarono nel Governo istituito dai *Gesuiti* al Paragnay, donde furono cacciati a furor di popolo. I sistemi dei primi sono il frutto di meditazioni sulle amorose dottrine di Platone, ma finchè esistono uomini con inclinazioni, passioni, temperamenti, ingegni, forze tanto diverse, non credo facile rinvenire supremi Reggitori, cui possa imprimersi sulla fronte un tal segno d'infallibilità che si concilii la universale obbedienza e venerazione; il sistema degli altri che ha la sua origine nella forma di propaganda dei primi cristiani, coll'applicazione pratica delle dottrine di politica dominazione di Gregorio VII, sotto gli auspici della ***infallibilità*** pontificia, è combattuto abbastanza dalla ragione, e dai tempi.

Il fanciullo ha diritto di essere *istrutto* e la patria ha obbligo d'istruirlo; ma la patria ha l'obbligo eziandio di migliorare e prosperare inerente al desiderio di non patire. L'ignorante è un membro infetto del corpo sano, e l'ignoranza è un legame che trattiene la nazione del

progresso ; ha diritto di romperlo. Dunque fra diritto e dovere di fugare l' ignoranza, scaturisce il diritto e il dovere dell' ignorante di essere illuminato. Ma se il Comune e lo Stato sono obbligati a porgerne i mezzi, l' individuo è per sua parte obbligato di mantenerli, come di usarne. Chi non ha potenza *gratuitamente* ne usi ma non sia dispensato dall' obbligo di usarne, perchè egli coll' ignoranza, sarebbe reo delle remore che si pongono da essa all'acquisto della prosperità, quindi danneggierebbe la Società non istruendosi e la Società ha diritto di superare, abbattere, ogni ostacolo che si opponga al suo prosperoso incivilimento.

L' obbligo è imposto alle famiglie per guarantire alle nascenti generazioni, un diritto eguale a quello che prescrive le ore del lavoro per guarentirne lo sviluppo e la conservazione.

Principio di giustizia vuol limitata l' obbligazione a quanto interessa la Società » la legge non chiede che la *lettura* e la *scrittura* » (1) e gli Statuti della Università del primo Regno Italiano, prescrivevano l'insegnamento delle Scuole primarie nel *leggere, scrivere*, e prime operazioni di *aritmetica*.

L' interesse supremo sociale è *l'obbligo*, e niun privilegio per l'individuo come per lo Stato, e le disposizioni liberali di quei grandi legislatori dell' 89 de'quali seguiamo gli eterni principii ne offrono l' esempio.

(1) I. SIMON p. 261.

L' istruzione *gratuita a tutti* è il privilegio, il monopolio, la catena dorata alla libertà del pensiero. Tolta la concorrenza dei cittadini si toglie la concorrenza delle idee, dei principii, dei metodi, si mantengono universali e irremediabili gli errori che si propagano, (1) e solo il Clero affronterebbe la concorrenza, per acquistare quella prevalenza da cui ebbe origine, la sua possanza coll' *intima unione della Scuola e della Chiesa.*

Inoltre per renderla *gratuita* a tutti occorrerebbero dei milioni, ma sarebbe egli giusto, domanda *I. Simon* (2), costringere il povero a patire la fame e la miseria, per pagare la scuola al ricco?

Lo Erario pubblico sia dello Stato, sia del Comune non ha rendite proprie, non ha nulla, non possiede nulla, e vive di quel che prende ai lavoratori. Allorchè pur li gravasse di maggior imposta per *l'istruzione gratuita*, sostituirebbe la trista e dispendiosa sua attività alla privata, dopo aver recato un colpo alla libertà, al diritto de' cittadini, alle leggi dell' uguaglianza.

(1) Dans l' enseignement... pour que la vraie methode se decouvre et absorbe tous les autres, c' est la diversitè, les epreuves, l' experience, les efforts individuels placè sous l' influence de *l' interèt au succès*, en un mot, la libertè. La pire chance c' est l' education *decreteè* et *uniforme* car dans ce regime l' Erreur est permanente, universelle, irremediable. *Bastiat* T. IV pag. 347.

(2) I. Simon p. 321.

Professando il principio *che chi ha molto* paghi *molto, chi ha poco* paghi *poco, chi ha nulla* paghi *nulla*, non saprei sobbarcarmi a veder aggravate le contribuzioni per la parte meno agiata del popolo, in mezzo alla sterminata ineguaglianza nella distribuzione dei carichi esistenti. Questa sproporzione poi è anche maggiore ne' Comuni, ove le imposte indirette sono il principal redito, e alle spese necessarie, e indispensabili, al *mantenimento* e *conservazione* del civile consorzio, dovrebbero aggiugnervi le enormi per la *istruzione gratuita* (1).

(1) Nel Comune di Bologna per la *istrnzione pubblica* si spende in ragione di L. 2, 42 per testa, mentre nel Comune di Budrio si spende L. 1, 03 e fino in quello di Loiano Cent. 73 per testa; e gli altri Comuni della Provincia oltrepassano le Lire una di pochi centesimi. Pure è eguale il titolo dell'*Istruzione*, ma l' importanza della popolazione della Città richiede che a beneficio popolare si mantengano Scuole Serali, Tecniche, Professionali, mentre i Comuni Rurali della sola istruzione primaria debbono occuparsi. Da ciò avvennero calcoli errati di ragguaglio confrontando una parte col tutto e non ragguagliando i dati conformemente, cogli elementi adatti a formare un giusto criterio.

Nei Comuni rurali obbligati all' *istruzione gratuita*, entrando in una scuola voi conoscete i meglio istrutti, che sono ancora i meglio vestiti; e saranno il figlio del proprietario, del medico, dello speziale, del fattore, del veterinario, del custode di qualche proprietario influente ec. mentre i figli di braccianti, e contadini dopo lungh' anni non hanno imparata che la strada di andare e venire dalla scuola, finchè i parenti si stancano d' inviarveli inutilmente. Quale è la spiegazione di questo fatto, che è un fatto? lo sanno i Signori I-

La istruzione officiale prevalente, sopprimerebbe totalmente la privata, e come dice *Simon* « *si fornirebbero armi agli avversari*, » che avendo diversi interessi particolari troverebbero i mezzi per esercitare una incontrastata concorrenza.

Finalmente il Codice Civile impone ai Coniugi e ai parenti *la obbligazione di mantenere, educare ed istruire la prole*, in proporzione *delle loro sostanze* (1).

« Bisogna che i fanciulli paghino un tributo quantunque tenue, a meno che i parenti non comprovino l'assoluta indigenza, giacchè si profitta con piacere di quello che costa qual cosa, mentre sovente si trascurano o si respingono gratuiti benefici come una inutilità o una tirannia » (2).

L'istruzione popolare resa ***obbligatoria***, deesi somministrare *gratuita* a chi non può, e con leggero contributo pel rimanente, ma in guisa che chi paga, da chi non paga, non si distingua (3).

« Il Sistema *gratuito* senza ***obbligazione*** stabilito in molta parte degli Stati Uniti d'Ame-

spettori? credo di nò, ma gliela dirò io: egli è che quelli sanno di più che meglio *riconoscono i servigi dei maestri*, e l'insegnamento di quelli che sanno *non è gratuito*. Ond' è che ad una menzogna si aggiungne una immoralità.

(1) Ved. Cod. Civile Tit. V. Sez. II Art. 138.

(2) Guizot. L' Alemágne Vol. 3 p. 24.

(3) Vedi § IV.

rica, nel Cantone di Ginevra ed al Chili può aver prodotti buoni frutti in queste contrade ma inchiniamo a persuaderci che addottandolo in Francia *aumenterebbe ancora l' indifferenza dei parenti che trascurano l' educazione dei loro figli* (1) come riescirebbe fatale elevare la corrisposta imitando l' Inghilterra. »

Pure di recente, in un **Congresso di Maestri** tenuto in Vienna, si è stabilito, che siano *abolite le retribuzioni* che pagano gli Scolari ai maestri di scuola, che sia *istituita l'istruzione gratuita, e per pagare i maestri*, sia creata una *nuova imposta*. Com' è naturale l' *Assemblea dei maestri* approvò, dubito assai che potesse farne altrettanto un Assemblea Legislativa, la quale sà che le *imposte tutte* debbono servire ai bisogni dello Stato, nè dopo di esse se ne ponno altre decretare per speciali categorie, perocchè giugnendo a tanto di ammetterne una pei *maestri*, logicamente si potrebbe invocarne un' altra pei *soldati*, un' altra per gl' *ingegneri* un' altra pei *giudici*, e via via, e i Ministri gongolerebbero di gioia, potendo essi liberamente disporre dell' *ammontare totale delle imposte*, giacchè ai diversi servizi pubblici provvederebbero le *imposte* categoriche e speciali!

A questa esigenza di una *tassa di Scuola*, o de' *maestri* risposi già altrove colla sentenza di *Esquirou de Parieu*, e all' ultimo anelito di

(1) Block. Op. cit Vol. 2.

questa corporazione degl' insegnanti, che in mezzo allo splendore della libertà, invoca il monopolio e il privilegio, rispondano i figli del popolo che adunati in Losanna a *Congresso internazionale* delle *Società Operaie* d' Europa diedero l' ultimo colpo alla ingannatrice sirena dell' *istruzione gratuita a tutti*, unanimemente decretando:

« **Ritenuto** che il concetto dell' **istruzione gratuita** è un controsenso, giacchè *se ne pagano le spese colle imposte*; ma considerando che l' istruzione è indispensabile; il *Congresso*, **non riconosce allo Stato il diritto di sottentrare al padre di famiglia,** eccetto quando questi **non è in grado di educare la sua prole.** »

« L' **istruzione religiosa** dev' essere **eliminata** dal programma degli Studi » (1).

E questo... basti, per ritornare sulle traccie della *famosa* Legge *Casati*..

In paese libero, tutto esser dee libero, la mano come l' intelletto, e la Legge 13. Novembre 1859 prescrive la *patente* per insegnare. Il monopolio dell' istruzione è più fatale degli altri monopoli, e noi siamo nell' insegnamento al medio evo quando le corporazioni denunziavano e facevan mettere in galera il disgraziato che non avea mezzi di comperare una *patente* di maestranza, ed era costretto di star in un gra-

(1) Vedi Gazzetta di Milano 20 Settembre 1867.

naio, o in una cantina ad esercitare il mestiere che gli dava il pane, come un falsario. (1) Siamo a peggior condizione del medio evo, perchè non ha libertà che il Clero, il Parroco che dispensato dalla patente, esamina e giudica, contro tutti i principii dell' eguaglianza e gl' interessi della libertà.

La eccezione favorisce soltanto coloro che dovrebbero per le nostre circostanze speciali, essere colpiti dal divieto, ma io non invocherò eccezioni, ciascuno sia *libero d' insegnare*, e l' azione della pubblica amministrazione in materia d' istruzione elementare, si limiti a guarentire che lo spirito nazionale non sia traviato, e intervenga laddove con speciali sussidi concorre alla sua migliore estensione e prosperità.

Ma prima è urgente che una concorde volontà, sforzi unanimi, proteste energiche, emancipino l' istruzione dall'influenza clericale a cui soggiace. Fra noi l' istruzione è affar di preti, nè lo stesso Piemonte in quattordici anni di libertà potè svincolarsene, ed anzi con premii ed onorificenze proferite agli ecclesiastici, venne a fomentare un male che l'opinion pubblica volea anche allora distruggere.

Ora gli ordini religiosi sono soppressi, ma vi rimangono gl' individui clericali, l'associazione Paolotta, e nelle scuole pubbliche non può ammettersi che continuino ad esercitare una mor-

(1) I. Simon Le Travail p. 31.

bosa influenza. Ogni cittadino serva al proprio ministerio, ai preti quello dell'Altare, ai laici quello della Scuola. I frutti che abbiamo finora raccolti, non mi stancherò di ripeterlo, rappresentano il giudizio che dobbiam fare della pianta che li produsse.

Dalla Statistica Ministeriale dell' Istruzione Pubblica (1862) si rileva che contro 7705 maestri laici, stanno 6729 maestri chierici, che gli ordini religiosi e le Congregazioni Regolari e Secolari del Clero aveano (e forse hanno) 189 istituti maschili, 795 femminili, 128 misti, e così fra esterni ed interni poterono acconciare a loro modo 18379 maschi, e 61803 femmine per quell' anno citato fra parentesi, ossiano, a dir poco, un 75 mila individui ogni anno, non certo educati per la miglior ventura d' Italia! Non parlo degli istruiti nelle scuole maggiori che sono altri *diciottomila*, nei vari Seminari che in quell' anno sommavano a *tredicimila*! Così 100 mila italiani ogni anno passarono o passano pel crogiuolo clericale, ed ora per amore di patria carità, deesi redimere questa immensa popolazione, allevata e cresciuta sotto la più funesta, la più fatale delle influenze.

Egli è quindi necessario che l'opera pronta, energica, solenne corrisponda all' immensità del baratro infernale da cui dobbiamo sottrarre l'Italia.

Il principio democratico apprezza la diffusione delle cognizioni elementari come il primo

dovere, il primo interesse sociale, e solo dalla libertà, dalla concorrenza premiata e incoraggiata, possiamo sperare questa redenzione, questo rinnovamento della nostra istruzione, rendendo impossibile al Clero di mantenere quella influenza che ha finora esercitata.

Il nostro insegnamento è corrotto principalmente dal metodo, dice il prof. **Villari,** e prosegue « Nominate pure professori dei giovani eruditi, e d' ingegno, diminuite il numero delle materie, migliorate la legge, fate gli esami severissimi, voi non otterrete nulla, se non si muta anche il *metodo* prevalso in tutte le nostre scuole » (1) e nuovi metodi sorgeranno colla libertà, e i *miracoli* del *mutuo insegnamento* si verificheranno, specialmente applicandolo agli adulti per ottenere quella maggior somma di effetti immediati, che a noi abbisognano *(2)*.

Nella istituzione delle Scuole Serali il *mutuo insegnamento* può con efficacia applicarsi colle utili e pratiche riforme arrecategli da Pestalozzi, e da Girard » quest' ultimo è l' autore di un metodo di mutuo insegnamento ammirabile che

(1) Villari — Civiltà Italiana 1865.

(2) In questo estate 1867 in un mese un fanciullo di 10 anni, ha insegnato a leggere e a scrivere ad una giovane cameriera di 30, ed a scrivere da presentare esattamente corretta una nota di spese alla sua signora. Questo fatto risponde alle sentenze, di coloro che pretendono che in due anni non possano nè fanciulli, nè adulti imparare a leggere e scrivere, dai maestri e nelle pubbliche scuole!!!

istruisce la mente e il cuore ad un tempo. Disgraziatamente lo spirito di setta lo fece oggetto delle sue persecuzioni, e ne hanno distrutti i frutti nel germe (1).

Il metodo del *mutuo insegnamento* voluto in Piacenza fù dal governo dell' austriaca Maria Luigia concesso, ma postovi un prete *Cardinali* ignorantissimo, a Maestro. Dopo gli avvenimenti del 1831 si dichiarò che il *metodo* non avea fatta una buona prova, e si chiuse la Scuola. A Livorno *Enrico Mayer* pose tal metodo alla scuola mantenuta dai Padri di Famiglia, ma l' influenza clericale lo interdisse. Nel 1860 i Mille di Marsala lo trovareno a Palermo, invece d' infondergli vita, in forza della libertà si uccise dalle influenze supreme dalla nostra istruzione. Tuttavia si prodigano incensi a Girard e Pestalozzi ma non, s' instituiscono in Italia que' metodi che la industriosa Svizzera conserva e mantiene? Credo però che non si conoscano, e lo desumo dalla meraviglia di **Vincenzo Troya** che si accorse solo quest'anno (2) che in Italia in materia di *metodi* pel Leggere fosse il *Taverna* precursore del *Girard*, e del *Pestalozzi*, e non solo pel *Leggere*, sibbene per l' *Educare*!

(1) Morean de Christople. Du Probleme de la misere Tom. III p. 278.

(2) La pubblicazione fatta dal sig. prof. Luciano Scarabelli di due Opuscoli dell' illustre pedagogo *Taverna* illuminarono il sig. Troia.

Ma non solo il *metodo*, ancora i Libri di Lettura del *Taverna* usati per quarant' anni, furono mandati in obblio con quelli del *Soave*, del *Corticelli*, del *Thouar*, del *Parravicini* per dar posto ai libri guasti e corrotti usati nelle nostre Scuole, per conservare i pregiudizi e l'ignoranza.

Quando pur fosse *gratuita* ed *obbligatoria* l' istruzione, niun provvedimento esiste che accenni a disposizioni adatte a conservarla. Si contrasta di programmi, di patente, di anni, e niuna Legge, verun Regolamento dispone perchè l' analfabeta d' oggi non lo ritorni domani. Effetto naturale delle illusioni, della prevalenza delle forme, alla sostanza. Il cittadino obbligato a ricevere l' istruzione *indispensabile di leggere e scrivere* (1) ha diritto che gli si offrano i mezzi per conservarla, giacchè non vi ha dovere dove non obbligazione, e non vi è obbligazione dove non vi ha diritto.

Il pensiero abbandonato a sè stesso senza alcun esterno alimento è impotente a guadagnare da sè forza alcuna, e nella *Riforma proposta della Giunta Municipale* almeno s' incontra una efficace prova di un illuminato esperimento, per sciogliere una parte importante del problema. Colla Istituzione delle *Biblioteche popolari* si può mantenere e coltivare il gusto e l' amore della lettura, propagare utili cognizioni, istruire vera-

(1) I. Simon p. 321.

mente il popolo. Nei giorni festivi, nei momenti di riposo, nelle lunghe ore della sera, l'operaio troverà un conforto che dividerà colla sua famiglia, per far tesoro di utili cognizioni, per ammirare le gesta degli uomini illustri e benemeriti della patria!

I nostri posteri rideranno di gran cuore di questa nostra società, che in mezzo alla febbre e al frastuono magniloquente per l'istruzione popolare, mantiene il possesso di biblioteche, deposito fecondo di propagazione dell'umano sapere, ridotte a un cimitero librario nel quale 99 mila sopra ogni 100 mila volumi, attendono dalla polvere e dal tempo la propria distruzione. Lo studio grave, utile, efficace non si può fare che nel silenzio e nel concentramento della stanza propria. E ciò ha ben considerato e riconosciuto la Germania, ed a Berlino migliaia e migliaia di Volumi profittano agli studiosi, e le Biblioteche sono appena frequentate da coloro che bramano o procacciarsi un'ora di diletto o distrarsi in lettura amene, oppure consultare i libri preziosi e compulsare codici, che non vanno in circolazione. L'Italia or vede qual potente mezzo di pubblica istruzione trascura con danno morale, e materiale. Migliaia di volumi che non sarebbero forse mai tratti dagli scaffali, profitterebbero a coloro che intendono a coltivar l'intelletto, e dal maggior numero di lettori, si avrà maggior istruzione, maggior civiltà, maggiori frutti della intelligenza.

Governo, municipii, associazioni solidalmente concorrano all' istituzione delle *Biblioteche Popolari* di cui *Prato* offerse prima l'esempio, il quale propagandosi produce que' benefici effetti che vediamo fecondati in Milano mercè l' Associazione delle *Biblioteche Popolari*.

Sviluppando l' amore per la lettura si moltiplicano i lettori, e si accresce nel popolo l' avidità di raggiungere quella istruzione fruttifera di beni.

Il limite della istruzione del popolo non è l' *indispensabile*, voluto dall' obbligazione, ma ognun che il può dee estenderla e svilupparla, e l' amore acquistato per la lettura gliene creerà un bisogno urgente, al qual effetto provvede la *Riforma proposta* stimolando la privata attività, determinandosi di accordare premi e sussidi ai Maestri che la miglior istruzione fossero in grado apprestare al popolo, imponendo loro dietro correspettivo di somministrarla *gratuitamente* a chi non può retribuirla, e ha potenza d' intelletto e volontà di percorrere tutti i gradi del pubblico insegnamento.

Ma se pei sussidi efficaci s' intende a perfezionare la istruzione che il fanciullo riceve nelle scuole primarie, non meno è importante lo accordarli alle associazioni benefiche che accolgono il figlio del popolo che si stacca dalle tenere materne cure per entrare nel vestibolo dell' educazione nazionale, nell'*Asilo d' Infanzia*. Egli è in questo momento solenne della vita

dell' uomo che si educano i sensi, e si soccorre il progressivo sviluppo delle loro funzioni; egli è in questo solenne momento che l'avida brama di saper tutto si manifesta, che la sensibilità è pronunciatissima, e il sistema nervoso predomina; e a misura che la somma delle sensazioni si moltiplica, la memoria e l' immaginazione entrano in attività, e prepara quello sviluppo all' intelligenza, al giudizio, che forma una salutare e ben diretta istruzione. L'importanza dell' *Asilo* sembrami dimostrata, e tanto maggiore, e tanto più proficua risulterà l' istruzione popolare, se a tutti si renderà accessibile l' *Asilo* moltiplicandone la istituzione, soccorrendo agli sforzi delle benefiche associazioni.

Coordinando *le Riforme* all' istruzione elementare, con quella dell' *Asilo* il programma *obbligatorio* riceverà la maggiore ampiezza; insegnando al popolo a *parlare come pensa*, si avvezzerà a parlar bene, senza aver ricorso alle astruse regole grammaticali, alla sintassi, alla *enumerazione delle materie*, al pedante formalismo che rende la scuola ispida e ranicchiata in se stessa, fra la volubile sottigliezza, e la pupillare ferocia dei sillogismi, quando si abbiano buoni *maestri*, buoni *metodi*, e buoni *libri*.

Se trattando dell' elementare istruzione, invece di circoscrivere le proprie osservazioni entro que' mucchi di pietre che si chiamano città, si spingesse lo sguardo alle campagne, ove vive la gran maggioranza di popolo che col suo su-

dore ci alimenta, e col suo braccio difende la nazione, vedrebbesi che moltiplicando le scuole la funesta piaga non si estirpa, mentre nove decimi dei fanciulli che le hanno frequentate giunti a 20 o 25 anni, ritornano illetterati e si confondono colla gran massa ignorante pel resto della vita.

Non illudiamo per illuderci; è suprema necessità che tutti sappiano leggere, per saper vivere, *ma lo sappiano per tutta la vita* e invece di discervellarsi coi programmi, coi corsi preparatori e di perfezionamento, si pensi al modo di spargere ed estendere il gran beneficio dell' istruzione alle moltitudini » e a forza di zelo e di sacrifizii che tutti i fanciulli *imparino a leggere*, e dopo imparato *non lo dimentichino mai più!* » (1)

Nei Municipii omai riposa la speranza d'Italia, nei loro sforzi, nel loro interessamento per liberare la istruzione popolare dai vincoli che l' accerchiano, dalle nubi che l' avvolgono, dai laberinti che le si sono fabbricati dintorno.

Non è egli *colpevole* in un paese libero distrigatosi appena dalle influenze degli uomini da cui sgorgavano a piena vena le massime più avverse ai nostri principii, e che i luoghi sacri trasformano in inferno di bestemmie contro di noi, non è egli colpa mantenere a questi uomini e influenza e dominio nelle pubbliche scuole? Non è egli *derisorio* che in Italia la quale presentò al mondo i tipi della moderna democrazia indu-

(1) SIMON Op. cit. p. 221.

striale e commerciante ne' Medici, artista in Michelangelo, riformatrice in Savonarola, dotta in Galileo, non è egli *derisorio* che il suo governo destini un milione di lire per *l' istruzione primaria elementare*, mentre consacra un milione e duecento mila lire pei *Cavalli Stalloni?*

Questa, è questa l' importanza che attribuirono finora i Ministri d' Italia all' istruzione popolare, obbliando interamente l' educazione, e studiandosi soltanto di perpetuare gli usi, gli abusi, le costumanze che perniciosamente influirono sugli animi degli italiani, e contribuirono a mantenergli per lunghissimi secoli le catene della servitù.

Ai Municipii, a questi tutori naturali delle famiglie adunque spetta altamente ed energicamente protestare contro lo stato dell' istruzione esistente, e a coloro che da me dissentono e si coprono gli occhi per non vedere la profondità della piaga dell' ignoranza che ci corrode, e ne negano la gravezza, e sperano dal *tempo* la medicina, farò osservare, che negare un male che si aggrava non è cura per guarirlo, e dissimulandosene la morbosa influenza, sarà sensibilità ma non certo umanità.

Le *Riforme proposte dalla Giunta Municipale di Bologna* sono una esemplare iniziativa, si applichino con ulteriore estensione e sviluppo, per raggiungere all' emancipazione della società dai ruderi del vecchio mondo, e per rinvigorirla colla forza, colla potenza, di un nuovo ordinamento di **Educazione Nazionale.**

VII.

LA EDUCAZIONE NAZIONALE

La triste eredità del passato, la scuola cinica e dottrinaria che l' hanno seguita, invece di eccitare lo spirito, la vita nazionale, l' hanno illanguidita, spingendo l' idolatria fino all' umiliazione, l' orgoglio fino alla vanità, la dignità fino al sussiego ridicolo, per raccogliere dalla pubblica inerzia, la pubblica impotenza. Si sono stemperati gli animi, nelle questioni più individuali che nazionali, più futili che importanti, più astratte che positive, più di forma che di sostanza, e ingegnandosi a parere più che essere uomini, se ne giudicarono le azioni, senza curarsi di studiare le cagioni onde mossero, e si compose una società, artificiale, garrula, impotente, senza linea di condotta, senza volontà.

Ma il progresso corre, e nella polvere o sugli altari, è d' uopo seguirne il veloce cammi-

no ; ed il perfezionamento umano si compie per quanto di apparenze ingannevoli vogliasi circondare. Egli è perciò che » con tutti i vantati nostri progressi, un progresso ci manca, il carattere, il carattere che si forma collo sviluppo dell'organizzazione sociale; con tutti i mezzi forniti dalla libertà. L' importanza dell' uomo è essere uomo. Il più piccolo beneficio morale vale cento, mille volte dippiù del maggiore vantaggio materiale. » (1)

L'*educazione popolare* è dunque il gran quesito del tempo ; riparare al presente, crear l'avvenire, in altri termini, formar l' uomo, propagare le umane cognizioni, tali sono le due parti del problema che dobbiamo risolvere.

Ma innanzi tratto guardiamoci dintorno, malgrado la composizione di una società fittizia la vera società, manifesta i suoi istinti, e ci ricorda i tempi in mezzo a quali viviamo. » Noi viviamo in un' epoca di democrazia. Si tema, o se ne saluti con islancio sublime di gioia l' avvenimento : poco importa : è essenziale comprendere il tempo in cui si vive, e non disconoscere la società a cui si appartiene. Lo spirito democratico è penetrato a profondità diverse nello spirito umano » (2) ma è penetrato dappertutto.

La democrazia, non è un partito; è la sintesi del progresso politico e sociale, è questa legge universale della umanità, in azione.

(1) I. Simon. Le Travail p. 278, 367.
(2) Rossi Pellegrino. Econ Pol. Vol. II. p. 79.

Il cinismo dottrinario, l'egoismo materialista che hanno spenta la scintilla che ispirava gli eroi, vuol essere vinto, e ravvivata quella scintilla con forte volontà, con abnegazione, e mercè l'influenza potente dell' *Associazione* creare la *Educazione Nazionale.*

Non ci dissimuliamo il bisogno incalzante, il dovere del cittadino, cui scalda il petto sentimento di patrio amore, di occuparsi della educazio-popolare per tal modo da produrre effetti larghi, grandiosi, universali e realizzare benefizi immediati, e sensibili, per gl' individui, e per l'intera Società.

L' educazione, dall'istruzione dev'essere ben distinta, giacchè per quanto tempo possa aspettarsi, per quanto *denaro* possa spendersi, per quanti programmi facciansi assorbire ad un fanciullo, non potrà mai aversi l' orgogliosa pretesa di aver formato un *giovanetto istruito*; e sarà molto se avrà imparato a studiare. (1)

All' incontro con l' educazione che trasfonde il sentimento dell' istruzione, forma il cuore, il carattere, la forza, si otterrà il beneficio di preparare un uomo educato, un cittadino, alla nazione.

(1) L' ignoranza in cui resta così spesso il fanciullo nei nostri Licei é il maggiore dei mali ch' egli sopporta. Giunto all' età in cui deve incominciare a studiare da se e scegliersi una professione entra nella Università con idee confuse, incerte, senza norma negli studi, senza metodo. *Villari* Prof. Civiltà. Ital. 11 novembre 1865.

L' educazione è necessaria a tutti, l' istruzione a minor numero, sono sorelle, ma l' educazione è la primogenita, la madre comune a tutti i cittadini che alimenta dello stesso latte, li affratella, e per la uniformità e reciprocanza delle cure, imprime ad uno e a tutti, quella somiglianza di carattere, e di sentimenti, che distinguono un popolo civile.

Ma l' educazione nazionale che forma l'uomo e il cittadino non si ottenne nè si otterrebbe mai, coll' eunuco e fatale insegnamento imposto, e praticato nelle nostre scuole.

L' educazione nazionale considerata come una necessità sociale, una guarentigia essenziale d' unità, di grandezza, di prosperità, di perfezionamento umano, dev' essere perciò compresa in una generale **riforma radicale**.

L' educazione nazionale sarà avvivata dall' *Associazione* che dee propagarla e dirigerla. L' *Associazione* è la parola sacra, mercè la quale la fede e la coscienza del progresso sociale si feconda colla libertà, si rafferma colla fraternevole concordia, si mantiene e corrobora coll' eguaglianza derivante dalle mutue cognizioni e pratiche dei diritti e doveri scambievoli.

L' *Associazione per l' educazione nazionale* comprenda tutte le associazioni che han per oggetto la istruzione popolare, raccolga i sussidi che ad essa deve consacrare lo Stato.

L' istruzione elementare che forma parte integrante della educazione popolare, rendasi *ob-*

bligatoria per tutti, *gratuita* per quelli che non possono contribuire, nell' interesse della libertà e dell' eguaglianza.

Sia *libera* per rispetto all'emancipazione del pensiero, al diritto di ciascuno di esercitare le proprie facoltà.

La istruzione essendo oggetto puramente d' interesse civile e nazionale, sia scevra da qualunque ingerenza di ministri di qualunque culto, conforme ai principii di libertà di coscienza.

Le benefiche associazioni pel mantenimento degli *Asili d' Infanzia* compenetrandosi nella grande *Associazione nazionale,* potranno rendersi maggiormente fruttuose, istituendo eziandio *Asili Rurali*, che arricchiti dei sussidi Municipali, ne faranno profittare tutta la popolazione infantile dai 4 ai 7 anni, epoca in cui passerebbe all' insegnamento *obbligatorio.*

La istruzione elementare *obbligatoria*, sarebbe divisa in due classi; la prima del *leggere scrivere*, e *conteggiare* per quelli affatto digiuni d' istruzione; l' altra pe' fanciulli procedenti dall' *Asilo* i quali sarebbero con metodi spediti, facili ed attraenti, con buoni libri, e con buoni insegnanti, ammaestrati fino ai 10 anni nelle diverse materie pur comuni agli altri, dei diritti, doveri, storia ecc. insomma in tutte quelle nozioni che si riconoscono utili alle emergenze del viver civile. (1)

(1) In Italia un governo illuminato che ha la sua principale ricchezza nell' Agricoltura, che ha bisogno di strade di

Le *Scuole Superiori*, alla privata e libera concorrenza abbandonate, ma sussidiate dal Governo e dai Comuni, i quali pur dovrebbero pei fanciulli meno agiati contribuire, seguendo il sistema dianzi esposto, per la forma di esazione dei contibuti, e finalmente sottratte alla pedanteria, alle formalità, ai programmi illusori e vani, istituite sovra basi razionali, esse dovrebbero aprire le porte dell' alto insegnamento.

Le *Scuole Serali* e *Tecniche* tornino a beneficio dell' istruzione professionale, ma in pari tempo col metodo del *mutuo insegnamento*, agevolino l' istantanea istruzione della *lettura* e *scrittura*, per rimediare alla piaga degli analfabeti, e formare dei cittadini penetrati dallo spirito de' moderni principii, e delle nazionali istituzioni.

I diritti, i doveri dell' uomo, la cognizione dei fenomeni della natura, e de' sociali rivolgimenti, formeranno la base della coscienza, ed educheranno il fanciullo all'amore di patria e di libertà, e gli susciteranno l' avidità di conoscere la storia, le virtù de' padri nostri, le nobili azioni, le magnanime imprese, e tutte le grandi opere della umana intelligenza, che produssero e alimentarono l' incessante perfezionamento del consorzio civile.

canali in Sicilia, in Sardegna dovrebbe istituire *Colonie Agricole* pei fanciulli come in Svizzera ed impiegare 80 mila carcerati in opere produttive e creazioni utili di pubblica ricchezza, invece di mantenerli nella scuola d' immoralità del carcere con la spesa di 22 milioni a carico dello Stato, in quest' anno di grazia 1867.

Ma questa istruzione e questa educazione potrebbe isterilirsi e perdersi, se abbandonata la Scuola, invaghito il fanciullo dell' amor del sapere, e dedicatosi ad un mestiere, non avesse alcun mezzo di conservare e di estendere le acquistate cognizioni.

Questo è il momento solenne grande dell'opera dell' **Associazione nazionale** che richiede zelo, abnegazione, attività eminente.

La istituzione della *Scuola Domenicale* dev' essere il tempio che conservi il sacro fuoco, il santuario della fratellanza, il fomite del progresso, e dell'educazione universale del cittadino.

La *Scuola Domenicale* istituita in ogni Comune, deve adunare intorno a sè individui di qualunque condizione, di qualunque età, di qualunque sesso, rendendola accessibile a tutti.

La *Scuola Lomenicale* se frutterà benefici nella Città, e nei borghi, più larghi e maggiori ne feconderà nelle campagne, ove per ragion di tempo, di stagione, di lavori, non sono le scuole elementari continuatamente frequentate.

All' *Associazione* appartiene la missione di propagarne la utilità, dirigerne il successo, procurarne la frequenza.

In ampio locale, o sotto la volta de' Cieli, fra il profumo delle piante olezzanti, balsamo di vita, adunato il popolo, dovrebbe istruirsi colla narrazione e spiegazione dei fatti e fenomeni più rimarchevoli, apprendergli le scoperte più utili, le nobili azioni, gli esempi generosi e per

via di confronti la Storia contemporanea al passato richiamando, tracciargli la via del progresso umano come legge fatale inelluttabile che più prosperamente sviluppa i suoi germi ed i suoi frutti all' ombra della libertà!

Con le feste, le orazioni, le adunanze, le solennità, suscitarono i primi Cristiani il fervore religioso, e a tempi nostri il costume non abbandonarono; seguirono essi gli esempi de' Romani che colle feste, co' giuochi ginnici, cogli spettacoli, colle pubbliche concioni, educarono il popolo a sentire il nobile orgoglio della patria, e crearono quelle forze e quelle virtù che portarono l' aquile latine ai confini del mondo.

Con le feste, coi spettacoli, colla voce della tribuna, colla stampa, un popolo oppresso dall'ignoranza, dalla corruzione, dagli arbitrii, dai privilegi, dalla miseria, nel 1789, si educò in pochi istanti allo spirito nazionale, che lo rese capace di compiere fatti inennarabili, azioni meravigliose, e penetrato potentemente dai principii di libertà, eguaglianza, e fraternità, ne porta la bandiera trionfante dalla Senna alla Newa, e propaga ne' popoli il genio dell'avvenire.

Sono questi portentosi esempi di popolare educazione che noi dobbiamo seguire, non in mezzo al tumulto delle passioni, ma nel soave concentramento delle idee pel pubblico bene, ed è perciò che la mitezza del costume, la soavità dell' idioma, la santità del fine, rende necessario che in questa terra de'fiori, della poesia, e della

musica, si coltivi l'amore al canto, e come nel-l'*Asilo,* nelle altre scuole si usi, onde le accennate radunanze, siano rallegrate dai canti popolari e nazionali, e il silenzio delle campagne, e quello più cimiteriale delle città, malgrado la suscettività nervose odierne, vengan interrotti dal canto giulivo, e dalle dolci melodie della gioventù che dal lavoro riede al proprio focolare.

La molle educazione, l' ozio, le morbidezze, il sussiego, hanno infemminita l' Italia, nè può l' antica virilità e forza riconquistare coi pedanti, e coi vizi. Non si può, nè bisogna essere Spartani, ma perciò non conviene divenire Sibariti. Io quindi non vorrei privilegio de' Collegi e degli Istituti, la *Ginnastica*, ma comune a tutti, a tutte le Scuole, in tutte le epoche della vita. La *ginnastica* concorre con eguale efficacia a sviluppare le facoltà dell' animo, come a fortificare gli organi del corpo, ed accresce la energia delle proprietà vitali, sottratte per tal mezzo a quello stato negativo, inerte, cagione di miseria, e che riduce l' uomo a pagare prematuramente il tributo alla natura, per aver violato la prima delle sue meccaniche leggi.

La forza e la salute del corpo, sono la base della felicità, e il *Paoletti* volea punita con opere pubbliche e faticose i volontari poltroni e ristabilite le feste ed i giuochi ginnici usati dagli avi nostri. (1)

(1) Paoletti Economia Politica p. 342 Milano 1844.

sale dell'antico pubblico Palazzo di Bologna, offrivano all' Italia l' esempio del rispetto dovuto al naturale diritto dell' uomo, la libertà; e nel 1236 decretavano prosciolti i servi da qualunque inumano vincolo, riscattandoli colla pubblica pecunia. Altro esempio non meno memorando presentavano i successori di que'grandi, quando alle Inquisitoriali querele, alle minaccie del clericale intollerantissimo della Corte di Roma, alteramente rispondevano nel 1515, confermando, premiando ed onorando il Filosofo che primo in Italia, e fino dal 1511, preveniva ogni altra nazione, proclamando cogli scritti e insegnando dalla Cattedra Universitaria, il diritto alla emancipazione dello intelletto, la sovranità del pensiero, la libertà di coscienza; e quegli illustri padri della patria e benemeriti della Umanità decoravano eziandio *Pietro Pomponazzi* del magnifico titolo di *Monarca della Filosofia.*

Ispirati ai nobili esempi, penetrati dall' altezza della grande missione, il *Municipio di Bologna* non solo accolga e secondi la illuminata iniziativa della *Giunta*, ma la renda più ampia e solenne, facendo appello colla voce autorevole di eletti del popolo, agli altri Municipi, esprimendo la ferma volontà di voler compiuta la grand'opera del secolo, la redenzione del pensiero, delle plebi, e della Nazione decretando la Istituzione di una **Educazione Nazionale.**

24 Settembre 1867.